



QUANDO A VOLER RISCHIARE TROPPO POCO SI RISCHIA TROPPO.



Un investitore ci scrive preoccupato perché meno di un anno era ... preoccupato sui destini dell'euro e dell'Europa e aveva deciso di puntare su un portafoglio "senza rischi": titoli di Stato tedeschi, franchi svizzeri, oro, valute "sicure": Risultato? A oggi perde più di 7% e si è perso tutto il rialzo di questi mesi. Ecco perché è bene con i propri investimenti NON prendere scelte "definitive" e vedere troppo "nero" o troppo "rosa" perché i mercati cambiano... E si rischiano di prendere "mazzate" anche a cercare troppa sicurezza o a non prendere mai decisioni finanziarie adeguate.

[Continua alla pagina seguente >>>](#)

ECCO A PIAZZA AFFARI QUALI POTREBBERO ESSERE I SETTORI PIU' "VOTATI" DOPO LE ELEZIONI

Gli investitori e opinionisti stranieri non vedono di buon occhio la recente rimonta di Berlusconi nei sondaggi. Le recenti dichiarazioni del Cavaliere in tema di meno tasse per tutti minano la strada secondo gli investitori d'oltreoceano intrapresa dall'Italia sul fronte del risanamento dei conti. Lo scenario su cui scommettono all'estero è quello di un asse Bersani-Monti. E in caso di vittoria di questo schieramento gli analisti di Kepler pensano che i settori favoriti e quelli penalizzati saranno...

[Continua a pagina 8 >>>](#)

Sommario

PAG. 2

L'inchiesta

QUANDO A VOLER RISCHIARE TROPPO POCO SI RISCHIA TROPPO. ECCO PERCHÉ È BENE NON ESSERE INVESTITORI EMOTIVI. E STATICI.

di Salvatore Gaziano

PAG. 8

Speciale Elezioni

ECCO A PIAZZA AFFARI QUALI POTREBBERO ESSERE I SETTORI PIU' "VOTATI" DOPO LE ELEZIONI

di Francesco Pilotti

PAG. 12

Tassazione

TOBIN TAX AL VIA. MA QUALCOSA NON QUADRA

di Roberta Rossi

PAG. 19

Tra moglie e marito ...

Quelli della banda del 5% ovvero il caso MPS (TRA MOGLIE E MARITO NON METTERE IL DITO)

di Salvatore Gaziano e Roberta Rossi

PAG. 22

Tra moglie e marito .../2

Un amministratore Vergine ovvero il caso Saipem

di Salvatore Gaziano e Roberta Rossi

PAG. 26

Tra moglie e marito .../3

Il 6% di rendimento al giorno leva il patrimonio di turno

di Salvatore Gaziano e Roberta Rossi

PAG. 29

Tra moglie e marito .../4

Perché siamo attratti da chi promette facili guadagni in Borsa? C'erano una volta gli yuppies

di Salvatore Gaziano e Roberta Rossi

PAG. 34

Tra moglie e marito .../5

Ha ragione Zingales. Ci vuole una legge come quella per i "pentiti" per combattere le frodi. Bancarie e finanziarie.

di Salvatore Gaziano e Roberta Rossi

L'INCHIESTA

QUANDO A VOLER RISCHIARE TROPPO POCO SI RISCHIA TROPPO. ECCO PERCHE' E' BENE NON ESSERE INVESTITORI EMOTIVI. E STATICI.

Salvatore Gaziano

Un investitore ci scrive preoccupato perché meno di un anno era ... preoccupato sui destini dell'euro e dell'Europa e aveva deciso di puntare su un portafoglio "senza rischi": titoli di Stato tedeschi, franchi svizzeri, oro, valute "sicure": Risultato? A oggi perde più di 7% e si è perso tutto il rialzo di questi mesi. Ecco perché è bene con i propri investimenti NON prendere scelte "definitive" e vedere troppo "nero" o troppo "rosa" perché i mercati cambiano... E si rischiano di prendere "mazzate" anche a cercare troppo sicurezza o a non prendere mai decisioni finanziarie adeguate.

"Ero molto preoccupato questa estate che l'Italia fosse a un passo dalla bancarotta e ho preso delle decisioni conseguenti, seguendo anche i consigli di alcuni esperti svizzeri. Ora però lo scenario catastrofico che avevano dipinto e di cui mi ero convinto non si è realizzato e siamo al paradosso che invece che aver difeso i miei soldi ne ho persi un mucchio per 'colpa' di questo rialzo..."



E' un signore di una certa età che ci racconta questa storia e non si fatica a capire, ascoltando la storia finanziaria dei suoi ultimi 20 anni, che questa non è l'ultima "dritta" sbagliata che ha seguito.

E il suo patrimonio milionario iniziale si è ridotto a ben poca cosa in questi anni per effetto di tutto questo bombardamento di consigli spesso poco disinteressati ma che fanno leva su un sentimento antico che accomuna noi tutti esseri umani: la **paura**.

Soprattutto di perdere ciò che abbiamo. La voglia di sicurezza. A qualsiasi costo, anche quando rischia di essere paradossalmente il più grande pericolo.

Questo risparmiatore ci fa vedere la sua posizione costruita nel "terrore" ed è oggi un bagno di sangue a giudicarne i risultati negli ultimi 6 mesi. Voleva investire in qualcosa di "risk free", senza rischi, e alla fine se l'è presa in saccoccia... Perché le cose sono cambiate e né lui, né i suoi consiglieri avevano previsto come comportarsi nel caso le cose avessero preso una piega diversa. Un errore comune, purtroppo, a molti investitori.

Il mix di cose “sicure” ha tradito le aspettative di questo risparmiatore nel modo più clamoroso. Il suo patrimonio nell’ultimo semestre ha perso, infatti, più del 7% a fronte di mercati azionari e obbligazionari quasi euforici, soprattutto nelle ultime settimane.

L’oro, di cui si era riempito il portafoglio, è sceso di circa il 10%. Eppure, a detta dei suoi consulenti ed esperti, era l’investimento più sicuro e sensato che si poteva realizzare, il “bene rifugio” per eccellenza. Una protezione certa, concreta e millenaria allo svilimento della moneta, alla finanziarizzazione eccessiva dell’economia, al rischio che la carta moneta diventasse carta straccia.

Meglio (si fa per dire) è andato con l’investimento in obbligazioni diretto nei titoli europei più “sicuri”, quelli tedeschi. Sui Bund in portafoglio perde “solo” l’1,5-2% mentre sulle obbligazioni in dollari Usa (l’altra valuta rifugio) perde il 7% per non parlare dei franchi svizzeri che nelle ultime settimane anche quelle si sono squagliate come il cioccolato, regalandogli un’ulteriore grossa perdita.

Che dire di questo portafoglio? Giudicarlo (e negativamente) col senno del poi per le scelte effettuate in un’epoca che è così vicina (stiamo parlando di giugno/luglio del 2012) ma anche sembra quasi già lontana non è forse corretto. Siamo tutti bravi ad azzeccare i risultati delle partite del campionato di calcio il giorno dopo che si sono svolte quando sfogliamo al bar “La Gazzetta dello Sport”.

Quello che è sbagliato in questo portafoglio (ed è un errore spesso comune a molti investitori) è la rigidità delle scelte. L’ora e per sempre.

Perché gli investimenti non sono un matrimonio.

Ci possono essere delle scelte buone, condivisibili e sensate in un determinato momento ma che poi possono rivelarsi altrettanto stupide, sbagliate e dissennate nel tempo.

Maledetta primavera. Perché devi diffidare (e scappare) da chi ha già previsto tutto..

Non esiste un abito per tutte le stagioni. Se ti consigliamo di metterti il cappotto perché è inverno e arriva l’estate e il tuo consulente non ti consiglia una mise più fresca sei destinato a morire di caldo. Così un abito adatto alla stagione primaverile non è in grado di darti alcun supporto in inverno. Così è per le stagioni borsistiche che tra l’altro non cambiano ogni quattro mesi. E avere in portafoglio titoli iper prudenti in un mercato che torna ad avere appetito per il rischio è come andare in Madagascar con la tuta da neve. Il vestito, la strategia di copertura, in quel Paese non funziona. Non solo non serve ma è addirittura dannosa.

Allo stesso modo mantenere i propri investimenti azionari quando il mercato è ribassista è insensato checché ne pensi magari il guru a senso unico, il promotore o bancario di fiducia sul fatto che poi il mercato azionario salirà. Certo, magari salirà, ma per gli altri. Perché le azioni non sono tutte uguali così come i comparti o i mercati. Un momento vanno forte quelle dei Paesi Emergenti, un altro i titoli finanziari, un altro le internet stocks, poi magari i bancari e poi titoli del ramo “bevande e alimentari” o del farmaceutico. Come si fa ad affrontare una tale esuberanza e discontinuità dei mercati con un portafoglio sempre uguale a se stesso?

Chi si ferma è perduto

Non esiste una asset allocation (la famosa “torta” che piace a molti consulenti “pasticceri” o pasticcioni) ovvero una diversificazione degli investimenti in grado di produrre risultati in qualsiasi condizione di mercato senza modificarla nel tempo. Magari esisterà col senno del poi o in un foglio Excel o grafico dove qualche esperto vi spiegherà che in base al passato basta comprare questo e quello, mettere un pizzico di quell’altro e senza fare nulla mettersi in panciulle e diventare ricchi perché così è avvenuto in passato. Ma purtroppo il futuro incessantemente muta sotto i nostri occhi e non è detto che assomigli come a una goccia d’acqua al passato.

La nostra testa d’investitori non funziona purtroppo bene come ci insegna la finanza comportamentale e siamo esposti a molte trappole psicologiche. E non solo. E chi ci vende soluzioni molto semplici, facendo leva sui sentimenti base di ciascun essere umano come paura e avidità, ha maggiori probabilità di convincere.



La mente di noi investitori vuole soluzioni facili e rifiuta chi fa distinguo e magari vi racconta le cose in modo troppo razionale. E così la maggior parte dei risparmiatori si lascia spesso incantare come Mowgli ne “Il

Libro della giungla” da Kaa, il pitone incantatore. O Pinocchio dal Gatto e dalla Volpe che riescono perfino a fregarlo tre volte di seguito: conducendolo da Mangiafuoco facendogli credere che potrebbe diventare un grande attore, raccontandogli che nel Paese dei Balocchi si sarebbe potuto divertire senza limiti invece che studiare e infine vendendogli la bufala del Campo dei Miracoli, facendogli credere che così sarebbe potuto diventare ricchissimo senza sforzo e in tempi rapidissimi.

Le trappole in cui cade più facilmente chi ha “paura” di perdere...

Tornando al caso del cliente “emotivo” il suo errore è quello di voler credere alle soluzioni “definitive”. Ed è pieno il mondo della finanza di chi cerca di vendere prodotti finanziari con questo approccio perché sa che dall’altra parte c’è un cliente disposto a crederci. Basti pensare al successo dei prodotti a “capitale garantito” o di molti prodotti assicurativi.

O quanti credono al portafoglio di titoli, fondi, Etf o obbligazioni da replicare in modo statico, puntando forte sulle previsioni di quello che potrà accadere e facendo così una pesante scommessa. Spesso senza ritorno.

E dove c’è sempre per imbrogliare il cliente e confondere le acque l’alibi del lunghissimo periodo dove tutte le tessere torneranno al loro posto e se ne uscirà vincitori. Come speranza, naturalmente.

Quando è stato composto quel portafoglio “EuroSciagura” le scelte potevano essere magari anche condivisibili o trovare una sua logica o spiegazione ma poi lo scenario è mutato. E non era stato previsto da questo

risparmiatore come nemmeno dai suoi pseudo-consulenti una modifica o adeguamento della strategia.

Da investitori poi sappiamo che spesso diventa difficile per molti accettare di chiudere anche una sola operazione in perdita per cambiare cavallo.

Per questo sarebbe importante invece avere una strategia (o un consulente) che si muove con metodo e flessibilità e non vedere mai solo nero o solo rosa, indipendentemente da quello che dicono i mercati. Che sono alla fine gli unici ad avere ragione.

Diceva Jesse Livermore oltre un secolo fa, uno dei più grandi trader, nonché speculatori, mai esistiti: ***‘quando si fa questo mestiere non ci si può permettere il lusso di avere opinioni rigide. Occorre avere una mente aperta e tanta flessibilità. Non è saggio trascurare il messaggio che viene dall’andamento dei prezzi, anche se esso contrasta con la tua opinione sul mercato e con la tua valutazione della domanda e dell’offerta’.***

Nulla è immutabile. O per dirla con Charles H. Dow, il padre dell’analisi tecnica e del giornalismo finanziario moderno, ***‘l’attaccamento alle proprie opinioni è stato il motivo principale che ha portato alla rovina molti operatori di Wall Street’.***

Chi segue le strategie dei nostri portafogli sa che muoversi in base a pre-visioni può essere secondo il nostro parere una trappola che può costare molto cara.

E privilegiamo per questo motivo strategie d’investimento “elastiche” dove preferiamo dare ragione al mercato piuttosto che al

nostro ego o alle previsioni (magari non disinteressate) di qualche guru o analista.

“L’ora e per sempre” non è per noi. Nei mercati finanziari non ci può permettere di essere inflessibili.

Si guardi in questi ultimi mesi alla caduta di **Apple** passata ma metà di settembre a oggi da più di 700 dollari a meno di 440 (- 40%) od **alcuni fondi d’investimento o hedge che sembravano “macchine solo per guadagnare” che sono andate fuori pista o sembrano ora dei muletti** nonostante fino a poco tempo fa avevano più stelle del Movimento di Beppe Grillo.

Così è la vita. E la Borsa.

E questo non vuol certo dire che fino a qualche tempo fa non possiamo aver consigliato di detenere magari in qualche portafoglio le azioni **Apple** (o più propriamente qualche fondo che ne era sovrappesato) oppure sovrappesare l’esposizione valutaria in dollaro canadese o magari in oro.

Ma poi a un certo punto i segnali che arrivano dal mercato intercettati dalle nostre strategie (e questo per noi significa operare con regole e flessibilità ed è il nostro lavoro) ci hanno consigliato di cambiare posizione, puntando su altre storie d’investimento.

E sotto i 650 dollari nel caso di Apple se qualcuno ci avesse chiesto un parere sul titolo Apple avremmo consigliato di uscire.

Apple Inc. (AAPL) - NasdaqGS

458.50 ↑ 8.67 (1.93%) 11:34AM EST - Nasdaq Real Time Price

Add to Portfolio

Like 9.1k



L'andamento del titolo Apple (fonte Yahoo).

E abbiamo evitato mantenere le posizioni a tutti i costi per passare a un trend in ascesa. Questo è nel tempo l'approccio che privilegiamo. Senza lanciarsi in previsioni che lasciano il tempo che trovano.

Ed è questo il valore aggiunto più importante secondo noi di chi dà consigli di Borsa.

L'importante per un investitore (e una buona strategia) è nel tempo non avere sempre ragione ma che la somma delle operazioni in guadagno sia superiore a quelle in perdita.

Che investitore sei? Quanta paura hai?

Ma non tutti gli investitori sono uguali, naturalmente. C'è chi vede "nero" (e qualche mese fa ci poteva stare benissimo) ma poi si lancia in scelte "forti" senza prevedere un piano B se gli eventi cambiano. Ed è un grave errore per chi con i proprio soldi vuole investire e non giocare.

E c'è chi invece vede tanto "rosa" e alla fine paga nel tempo lo stesso le conseguenze di investire in questo modo. Negative.

Due modi di essere investiti che sono comuni a molti risparmiatori e che espongono a diversi rischi e stress. Portando, infatti, chi adotta queste strategie alla fine a essere sempre un investitore preoccupato.

Sia quando le cose vanno male che quando vanno bene, paradossalmente. Perché vi è la paura di riperdere tutto e tornare non solo alla casella di partenza ma molte caselle indietro.

Il primo è l'investitore "emotivo", il secondo lo definisco l'investitore "collezionista". Quello che in portafoglio ha tutto e non si fa mancare nulla, come fondi o Etf settoriale, qualsiasi area geografica o comparto...

Gli investitori "collezionisti" li chiamo. Ma di questi come degli investitori "pigri", che sono alla fine il trait d'union fra investitori apparentemente opposti come quelli che vedono rosa e quelli che vedono nero, fra i

“collezionisti” che diversificano dappertutto e gli “emotivi” che invece investono (o sono più spesso indotti) a fare scommesse quasi a

senso unico ne parleremo in un prossimo Report...



Hai bisogno di ricevere una **consulenza personalizzata?**

Pensi che la crisi di Eurolandia possa abbattersi in modo negativo sui tuoi investimenti?

Richiedi un CHECK-UP gratuito del tuo portafoglio inviando una email a
Roberta Rossi (roberta.rossi@moneyexpert.it)

consulente finanziario indipendente titolare del sito **MoneyExpert.it**

SPECIALE ELEZIONI

ECCO A PIAZZA AFFARI QUALI POTREBBERO ESSERE I SETTORI PIU' "VOTATI" DOPO LE ELEZIONI

Francesco Pilotti

Gli investitori e opinionisti stranieri non vedono di buon occhio la recente rimonta di Berlusconi nei sondaggi. Le recenti dichiarazioni del Cavaliere in tema di meno tasse per tutti minano la strada secondo gli investitori d'oltreoceano intrapresa dall'Italia sul fronte del risanamento dei conti. Lo scenario su cui scommettono all'estero è quello di un asse Bersani-Monti. E in caso di vittoria di questo schieramento gli analisti di Kepler pensano che i settori favoriti e quelli penalizzati saranno...



Più si avvicina la data delle elezioni più Piazza Affari sembra entrare in fibrillazione sull'esito elettorale complici anche i diversi scandali a base di sospetti insider trading, manipolazioni dei bilanci e profit warning che si stanno abbattendo sul mercato. E che stanno toccando diverse blue chip di Piazza Affari: da Monte dei Paschi di Siena a Saipem, dall'Eni a Telecom Italia.

E gli ultimi sondaggi sulle intenzioni di voto restituiscono l'idea di un'Italia dove l'esito delle elezioni è tutt'altro che scontato e aumenta la probabilità di andare incontro a una situazione di stallo con la coalizione di centrosinistra guidata da Pier Luigi Bersani che non appare più come la "gioiosa" macchina da guerra destinata a vincere le elezioni senza se e senza ma come sembrava già scritto fino a qualche settimana fa.

Il Cavaliere della discordia

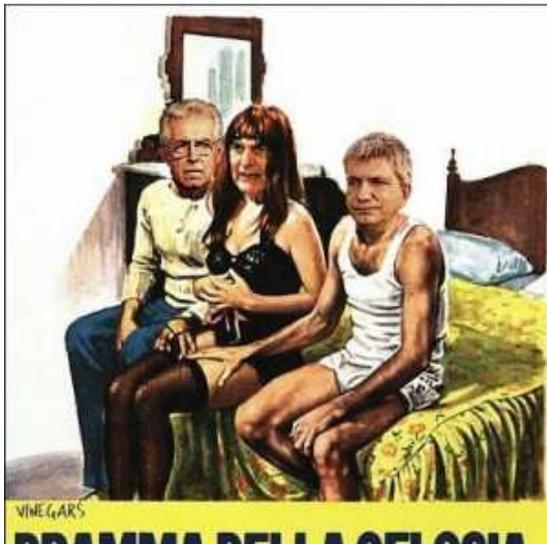
La nuova discesa in campo di Silvio Berlusconi e la sua strategia di comunicazione aggressiva hanno portato la sua coalizione a pochi punti percentuali da quella di centrosinistra mentre nell'ultima settimana ha ripreso a salire il voto di protesta a favore del Movimento 5 Stelle guidato da Beppe Grillo che è l'unico leader in Italia capace di riempire le piazze mentre l'iniziativa politica di Mario Monti e della sua "Scelta Civica" sembra secondo gli ultimi sondaggi viaggiare su percentuali in arretramento e più basse di quelle che erano le stime circolate in attesa della sua discesa in campo.



Le promesse di Berlusconi hanno acceso sulla Rete ironia e dibattito

Per i giornali e gli investitori stranieri che nei confronti dell'ex premier Silvio Berlusconi non hanno mai lesinato le critiche non è proprio il migliore dei mondi possibile come si può evincere dalla lettura sia del Wall Street Journal che del Financial Times. Gli investitori stranieri vedono con un po' di preoccupazione il fatto che il Cavaliere "stia guadagnando popolarità nei sondaggi promettendo di abbassare le tasse, generando molte paure sul fatto che possa mettere pressione sul bilancio".

E anche per questo motivo nelle ultime settimane è diventata sempre più concreta la possibilità di un governo in coabitazione fra Bersani e l'ex premier Mario Monti la cui lista, soprattutto al Senato, sembra rappresentare un tesoretto di voti che sarà comunque indispensabile al centrosinistra per governare nonostante il principale alleato di Bersani, Nichi Vendola, leader di Sinistra & Libertà, non sembra morire dalla voglia di finire "montiano".



la possibile coabitazione forzata fra Bersani, Vendola e l'ago della bilancia Monti è oggetto di polemiche e vignette

La casa d'affari Jp Morgan nella scorsa settimana ha pubblicato una nota in cui riflette sulla possibilità di una vittoria del centrodestra in Italia e dove scrive che "qualsiasi scenario che vede uscire dalle urne un successo del Cavaliere non è positivo per l'Europa". Un esito elettorale che avrebbe, secondo Jp Morgan, effetti devastanti sui nostri conti per quanto la banca d'affari americana dice di non credere che alla fine il Cavaliere possa vincere.

Ma per non sbagliare ipotizza nel report lo scenario peggiore: "But, what if...", ossia ma cosa succederebbe se alla fine davvero ce la facesse.

Nel caso di Kepler Capital Markets come avevamo già anticipato nel precedente nostro Report le probabilità di una vittoria del centrosinistra sono alte seppure con la "stampella" offerta dalla lista "Scelta Civica" di Mario Monti.

Che (Piazza Affari) sarà?

Ma nel caso di una leadership quale sarebbe l'impatto settore per settore? Ecco cosa prevedono gli analisi di Kepler Capital Markets (uno dei migliori uffici studi europei nella ricerca azionaria) in un report di cui avevamo anticipato una parte qualche settimana fa rinviando a questo per esaminare più nel dettaglio la loro visione.

Sostiene Kepler In caso di una vittoria della sinistra il settore finanziario italiano potrebbe subire una nuova tornata di misure di austerità volte a regolare maggiormente il settore bancario e assicurativo come già accaduto nei primi anni del 2000 secondo Kepler. In particolare la possibilità di una

nuova tassa patrimoniale sugli immobili per i risparmiatori più ricchi avrebbe un impatto negativo sul settore degli investimenti: quindi azioni, obbligazioni e titoli quotati in genere.

Nel lungo termine si potrebbe creare invece una opportunità per il settore assicurativo poiché per mantenere l'attuale stato di benessere molti cittadini saranno spinti a pagare per assicurarsi una pensione più elevata e cure in caso di bisogno. I "ricchi" più colpiti Il governo potrebbe prolungare la Robin Hood Tax, mantenendo il tax rate più elevato del 10,5% e con conseguenze sfavorevoli per Snam Rete Gas e Terna.



Questa tassa colpisce principalmente le società del settore energetico e prevede attualmente un aumento dell'addizionale Ires dal 6,5% al 10,5% nel triennio 2011-13 che dovrebbe poi ripassare al 6,5% a partire dal 2014. Il rischio è con la fame di tasse del governo che dal 2014 questa tassa passi dal 6,5% al 10,5%. Sempre per fare cassa il nuovo governo potrebbe decidere di vendere una parte delle quote che detiene in società come Enel e questo deprimerebbe le quotazioni del colosso energetico.

Il nuovo Governo, più di quello precedente, dovrà risolvere il problema dei prezzi elevati di gas ed energia elettrica anche se finora nessun governo ha voluto interferire nei criteri di fissazione dei prezzi delle imprese operanti in settori regolamentati (gas, elettricità, acqua). Chi sale In Borsa grazie alla "monnezza" Lo sviluppo del business dei

rifiuti: qualunque nuovo Governo si troverà ad affrontare il problema rifiuti a causa della mancanza di impianti di termovalorizzazione e la chiusura di alcune grandi discariche.

In questo scenario critico sarà essenziale trovare nuovi siti di stoccaggio e definire gli incentivi per aumentare il loro sviluppo. In questo settore A2A ed HERA potrebbe essere meglio posizionati e crescere ulteriormente. Telecom Media: occhio alle frequenze Media: la principale incertezza per il settore potrebbe derivare dal rinvio dell'assegnazione delle frequenze digitali che sarebbe particolarmente negativa in particolare per Telecom Media che ottiene la maggior parte del flusso di cassa dal noleggio delle frequenze digitali, mentre dovrebbe essere irrilevante per Mediaset dal momento che ha già raggiunto il limite antitrust di cinque frequenze TV digitali.

Gemina può prendere il volo Aeroporti: dopo l'approvazione del nuovo regime tariffario avvenuta lo scorso 22 dicembre non ci sono più incertezze per Gemina, la holding che controlla Aeroporti di Roma (ADR), e Save (la holding che controlla l'aeroporto di Venezia). In particolare si sblocca il piano di sviluppo di Gemina, che prevede investimenti per 12,1 miliardi di euro, (2,5 nei primi dieci anni) e che comportano un significativo aumento tariffario presso gli Aeroporti di Roma da 16 a 26 euro per passeggero nel 2013 per allinearli con quelli dei principali aeroporti italiani (Milano, Pisa, Napoli, Palermo e Catania).

Concessioni: una fusione tra Atlantia e Gemina potrebbe avvenire a breve con il coinvolgimento di Sintonia, il principale azionista di entrambi, con l'obiettivo di riorganizzare il portafoglio. Gli analisti di Kepler credono che una fusione potrebbe

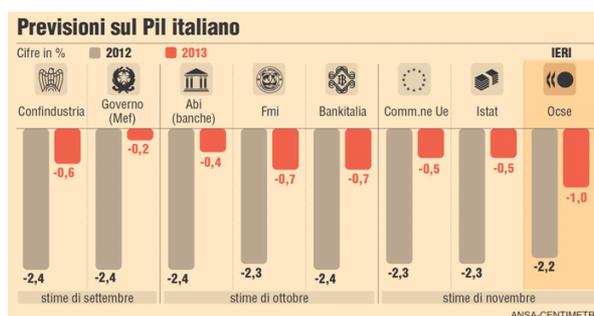
essere positiva per Gemina in quanto la nuova entità potrebbe beneficiare di migliori condizioni di finanziamento (Gemina ha un costo medio del debito intorno a 7,5% contro il 5% circa di Atlantia). Per Atlantia gli analisti di Kepler vedono meno evidenti vantaggi ma dipenderà dal rapporto di concambio in caso di scambio azionario.

Settore edile: dal fondo non si può che salire Edilizia: il cosiddetto Piano Città, che consiste in un progetto per la riqualificazione urbana delle principali città italiane, ha già subito alcune battute d'arresto nel processo di revisione e la proposta di far iniziare le opere alla fine del 2012 è stata rinviata a fine 2013. Gli analisti di Kepler credono che queste misure, se attuate in tempo, possano portare alcuni benefici immediati nel settore delle costruzioni che ha subito nel 2012 una diminuzione del 45% del giro di affari rispetto al picco del 2006.

Mal di crescita La situazione finanziaria in Italia è stata al centro dell'attenzione degli investitori durante gli ultimi diciotto mesi a causa dell'enorme debito pubblico (127% del PIL a fine 2012, in aumento rispetto al 103% del 2007). Questo ha portato a un incremento, al culmine della crisi, dei rendimenti del decennale italiano fino al 7,5%. Grazie al raffreddamento della crisi il rendimento è poi sceso fino al 4,5%. Da un punto di vista della disciplina fiscale le misure attuate dal Governo Monti sia relativamente a nuove tasse su proprietà e attività finanziarie che relativamente a tagli alla spesa pubblica hanno permesso all'Italia di chiudere il 2012 con il più alto avanzo primario tra i principali Paesi dell'area euro (avanzo del 2,6% rispetto ad un deficit medio dello 0,2% per la zona Euro). Tale miglioramento dovrebbe consentire all'Italia nel 2013 di essere il terzo Paese fiscalmente più virtuoso nell'area euro

dopo Germania e Finlandia nonostante l'onere dell'enorme debito pubblico.

Intanto negli ultimi dodici mesi la quota di debito pubblico detenuto dagli investitori stranieri, che avevano aumentato le loro partecipazioni negli anni precedenti, è diminuito dal 47% al 28%. Anche se la Banca d'Italia e il sistema Euro hanno incrementato la loro quote dal 4% all'11%, i principali acquirenti dei Titoli di Stato risultano essere stati i residenti italiani. Di conseguenza i due terzi del debito pubblico italiano è attualmente detenuto dai residenti con l'indubbio vantaggio che gli interessi pagati ai possessori, come famiglie e istituzioni, rimangono in ambito locale.



Il problema principale per l'Italia risulta però essere la mancata crescita nel lungo termine. Nel 2013 è infatti prevista una diminuzione del PIL dello 0,5% dopo il calo del 2,3% fatto registrare nel 2012. Secondo gli analisti di Kepler resiste in Italia un grande problema di infrastrutture anche di tipo giuridico e con un sistema politico giudicato bizantino. Questioni non facilmente risolvibili e che seppure già emerse all'inizio degli anni 90 con l'avvento della cosiddetta Seconda Repubblica ancora dopo oltre 20 anni non sono state affrontate. Unica nota positiva, la ricchezza privata che seppure sempre più concentrata (soprattutto nel Nord Italia) con indici simili a quello che accade in altri Paesi europei rappresenta comunque 4 volte il debito pubblico dell'Italia e 5 volte il Prodotto Interno Lordo.

TASSAZIONE

TOBIN TAX AL VIA. MA QUALCOSA NON QUADRA

Roberta Rossi

Il 1 marzo entrerà in vigore la nuova tassazione delle azioni a larga e media capitalizzazione mentre dal 1 luglio la Tobin Tax made in Italy colpirà anche gli strumenti derivati. Fortemente sponsorizzata dal PD che da anni si batte per introdurla avrebbe dovuto portare nelle casse dello stato secondo i suoi sostenitori migliaia di miliardi. Se va bene porterà un miliardo in più alle casse dello Stato ma i danni che farà secondo gli operatori del settore saranno incalcolabili. In attesa del decreto attuativo che ancora latita ecco cosa si profila all'orizzonte del risparmiatore comune in nome della "lotta alla speculazione"... Ma quali saranno i titoli soggetti a questa tassazione? Chi ne è beneficiario ed esistono delle scappatoie già previste dalla normativa per non pagare questo obolo legalmente?



A poco più di una settimana all'entrata in vigore della nuova tassa sulle transazioni finanziarie, di cui manca ancora il decreto attuativo, ci occupiamo della Tobin all'italiana fortemente voluta del PD (*ma non è che su questi temi i governi precedenti anche di altro colore o trazione hanno mostrato una grande competenza e visione*). Questa tassa si legge in un volantino del Partito Democratico *"ha il compito di far pagare alla speculazione finanziaria parte dei danni prodotti dalla crisi economica internazionale raccogliendo decine di miliardi di euro"*.

Per ora i miliardi di euro non si vedranno visto che se andrà bene il gettito per l'erario sarà di un miliardo per quanto a questa previsione di gettito non ci crede nessuno fra gli addetti ai lavori. E che questa tassa possa fermare la speculazione finanziaria è lecito dubitarlo

visto che verrà applicata solo da alcuni paesi europei tra cui l'Italia in cui entrerà in vigore il 1 marzo per le azioni e il 1 luglio per i derivati.

Poi il Belpaese insieme ad altri 11 paesi ha aderito al progetto europeo per introdurre prossimamente questa nuova tassa in forma ancora più "avanzata" e comunitaria. Solo che nel giorno di San Valentino la Commissione Ue che lavora su questo progetto ha pensato bene di includere nella tassazione anche i bond e i titoli di stato italiani negoziati sul mercato secondario. La levata di scudi da parte del governo italiano non si è fatta attendere. "Tassateci tutto ma non i Btp" ha risposto Monti. Così dal 1° marzo la Tobin Tax "made in Italy" intanto tasserà le azioni a media e alta capitalizzazione e gli strumenti derivati. Con alcuni esclusi eccellenti...oltre naturalmente ai Btp. E poi si vedrà.

Investitori legati da un granello di sabbia

Come Nico Fidenco voleva tenere legata la sua amata con un granello di sabbia "così tu nella nebbia più fuggir non potrai e accanto a me tu resterai", così la Tobin Tax vuole

trattenere gli investitori e evitare che si spostino troppo velocemente da una società quotata all'altra.



Ideata da un premio Nobel le cui idee secondo alcuni sono state completamente travisate e sponsorizzata fortemente dal Pd, la nuova tassazione sulle compravendite finanziarie toccherà nel "Taxpaese" (il Belpaese non c'è forse più) in prima battuta le azioni di società quotate con una capitalizzazione superiore ai 500 milioni di euro e a partire dal 1° luglio gli strumenti derivati.

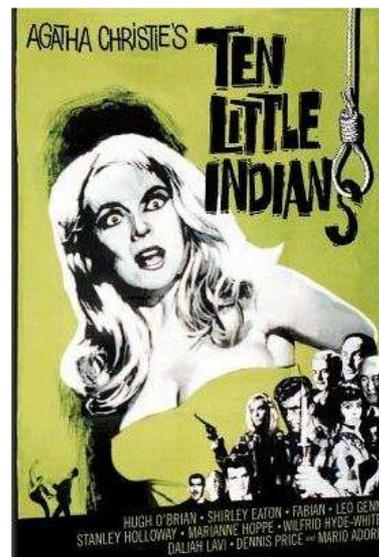
Concepita da un economista americano per punire il "capitale impaziente", come lo definisce il professor Chang nel libro "23 cose che non ti hanno mai detto sul capitalismo" (il Saggiatore editore) reo di spostarsi da un'azione all'altra alla velocità della luce (tenendo i titoli mediamente per 22 secondi secondo una ricerca fatta a Wall Street qualche tempo fa), la Tobin Tax doveva, secondo le intenzioni del suo ideatore, essere applicata a livello mondiale e da organismi internazionali e sovranazionali ovvero imposta dal Fondo Monetario Internazionale.

L'obiettivo della tassa secondo il premio Nobel James Tobin (scomparso nel marzo 2002 e che probabilmente si starà rivoltando nella tomba) era quello di costituire una sorta di freno alla speculazione mettendo un "granello di sabbia nell'ingranaggio dei mercati finanziari" e il ricavato doveva essere destinato a scopi nobili come quello di sconfiggere la povertà estrema grazie a un gettito stimato di 166 miliardi di dollari.

Chi applicherà la Tobin: l'Italia e altri dieci piccoli indiani

Ovviamente di applicarla su scala mondiale per ora non se ne parla proprio, facendo cadere proprio uno dei postulati fondanti (per evitare sperequazioni, furbetti e concorrenza fiscale) su cui si fondava l'idea di James Tobin.

Più modestamente 11 paesi europei (Italia, Francia, Germania, Belgio, Portogallo, Slovenia, Austria, Grecia, Spagna, Slovacchia ed Estonia) hanno deciso di introdurla e in alcuni di essi (come la Francia) questa nuova tassa è già una realtà.



Altri paesi della Ue (e alcuni molto importanti) invece non la vogliono proprio applicare:

Olanda, Svezia, Danimarca, Finlandia, Lussemburgo, Irlanda, Cipro, Gran Bretagna, Malta, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Lituania, Lettonia, Romania e Bulgaria.

Nel nostro Paese entrerà in vigore tra una manciata di giorni sulle azioni e tra qualche mese (dal 1° luglio) sui derivati.

E non è un caso che l'economista americano James Tobin avesse in mente una tassa mondiale sulle transazioni finanziarie, non certo solo europea e per di più confinata a solo 11 paesi membri su 27 e con tempi di introduzione differenti da parte dei diversi paesi. Con Francia e Italia partite subito e la Germania che per bocca del suo Ministro delle Finanze pensa di introdurla sì ma tra un (bel) po'.

Il denaro si muove veloce e chi muove ingenti capitali troverà così il modo di non pagare questa tassa.

Intanto parte la Tobin all'italiana dal 1° marzo sulle azioni e poi dal 1° luglio sui derivati

Per l'Italia la nuova tassa sulle transazioni finanziarie dovrebbe generare 1 miliardo di maggiori introiti per lo Stato. Negli scorsi mesi l'esecutivo Monti con il Pd che si è particolarmente speso nella stesura di questo provvedimento ha comunque varato una legge il cui obiettivo è forse più ideologico che di sostanza. E così il Belpaese ha pensato di sbrigarci a introdurla, per fare subito cassa.

Il governo stima di ricavare 233.171.500,00 euro dalle azioni e 854.560.000,00 euro dall'applicazione della tassa agli strumenti derivati. Cifre che secondo chi lavora in questo settore non stanno in verità particolarmente in piedi ma è una caratteristica di tutti i governi di tutti i colori

varare provvedimenti finanziari dove il gettito atteso è qualcosa da libro dei sogni.

L'ITALIA DICE SÌ ALLA TOBIN TAX

Undici paesi, fra cui l'Italia, sono pronti a far scattare una cooperazione rafforzata per stabilire una tassa sulle transazioni finanziarie, detta Tobin Tax.

Si tratta di una decisione storica, per la quale si sono battuti per anni movimenti, associazioni e partiti progressisti, a partire dal Partito Democratico, mentre la destra italiana ha taciuto, rendendosi complice dei grandi poteri finanziari.

Finalmente si potrà far pagare alla speculazione finanziaria parte dei danni prodotti dalla crisi economica internazionale, raccogliendo decine di miliardi di euro che potranno essere investiti nell'economia reale, nel lavoro, nello sviluppo dei paesi europei.

Ora sarà importante rendere operativo al più presto questo strumento.



www.pdimola.it

Ciak Azione!

Dal prossimo 1° marzo chi comprerà o venderà un titolo azionario di una società quotata a Piazza Affari avente una capitalizzazione superiore ai 500 milioni di euro dovrà pagare una tassa aggiuntiva dello 0,12% sul valore della transazione (0,10% dal 2014).

Ma quali saranno i titoli soggetti a questa tassazione? Chi ne è beneficiario ed esistono delle scappatoie già previste dalla normativa per non pagare questo obolo legalmente?

L'elenco delle società quotate su cui si paga la Tobin Tax è effettuato ogni anno dalla Consob sulla base della capitalizzazione raggiunta nel mese di novembre dalle società quotate a Piazza Affari. Per il 2013 le transazioni su 76 società (che rappresentano come capitalizzazione il 26% dell'intero listino italiano) saranno sottoposte alla Tobin Tax: le blue chip quindi sono maggiormente

interessate dalla Tobin Tax rispetto alle small cap.

Sono infatti escluse al momento dalla tassazione 219 società quotate a Piazza Affari perché aventi una capitalizzazione inferiore a 500 milioni di euro. Ma se a novembre di quest'anno tali società dovessero avere in Borsa un valore superiore a 500 milioni di euro dal prossimo anno anch'esse saranno gravate da questo maggiore onere fiscale.

Per i titoli scambiati su mercati non regolamentati (over the counter) che non sono circuiti utilizzati dai risparmiatori comuni ma piuttosto da operatori istituzionali, l'imposta sarà maggiore: lo 0,22% del valore della transazione (0,20% dal 2014).

Esclusioni: le operazioni intraday

Nonostante lo scopo dell'ideatore della Tobin Tax fosse proprio quello di scoraggiare le operazioni "veloci", sulle compravendite "intraday", quindi quando un'azione viene comprata e venduta in giornata, la Tobin Tax all'italiana non si paga sulle operazioni aperte e chiuse in giornata. Mah...

Inoltre, sono escluse dall'imposta gli scambi sul Forex (il mercato dove avviene il massimo della speculazione internazionale) e le azioni estere tranne quelle dei Paesi dove è stata introdotto qualcosa del genere (come in Francia).

Vi è poi un'ulteriore particolarità perché fatta la legge, trovato l'inganno... Che è stato già previsto dal legislatore che evidentemente quando legifera lo fa spesso senza sapere bene di cosa parla o su cosa legifera. Se un risparmiatore invece che acquistare un titolo azionario o uno strumento fra quelli appartenenti alla lista acquista un CFD (**Contratto per Differenza**), ovvero un suo derivato può scoprire di ottenere un importante vantaggio fiscale. I CFD sono

inquadri dalla normativa come un prodotto derivato e quindi sono tassati (vedi la tabella sotto) con un ammontare fisso mentre i titoli sono tassati in percentuale. E sono soprattutto i broker stranieri a offrire l'investimento in CFD.

Penalizzati gli Heavy trader ma molto meno del previsto

Allo scopo di scoraggiare quegli investitori professionisti che effettuano compravendite ad alta frequenza, ossia immettono una moltitudine di ordini in acquisto e vendita nell'arco di poche ore con finalità speculative, verrà applicata un'ulteriore tassa. Il prelievo sarà pari allo 0,02% del controvalore degli ordini inseriti e successivamente annullati o modificati, ma scatterà solo quando il numero di operazioni cancellate supererà il 60% di quelle realmente concluse.

Salvi fondi, Sicav, Etf e Etc

Dal momento che l'obiettivo della Tobin Tax è quello di fermare la speculazione finanziaria e il trading che sulle azioni è diventato sempre più veloce, su fondi e Sicav non grava questo balzello. Anche i fondi indice quotati in Borsa conosciuti con l'acronimo di ETF sono esenti dalla Tobin Tax. E così pure gli Etc che sono strumenti finanziari utilizzati per investire sulle materie prime.

Prima le azioni poi tocca ai derivati

Facendo difficoltà il legislatore a distinguere tra chi li usa come strumenti di copertura e chi li compra e vende allo scoperto, dal 1° luglio 2013 anche sui derivati si pagherà la Tobin Tax. Saranno soggetti alla nuova imposizione sulle transazioni finanziarie le opzioni, i future, i cfd (contract for difference), i covered warrant e i certificati sulle azioni e

sugli indici italiani. L'imposizione verrà applicata in somma fissa su entrambe le parti (cioè sia sul compratore che sul venditore) e varierà tra 2,5 centesimi e 100 euro, a seconda del valore della transazione e della tipologia di strumento utilizzato.

Per chi opera quindi sui futures italiani come l'indice FTSE/MIB, la Tobin Tax inciderà per 20 centesimi ad eseguito finché i prezzi non supereranno quota 20.000; oltre tale soglia, infatti, la tassa aumenterà ad 1 euro. Riguardo al relativo contratto mini sull'indice, invece, la tariffa rimarrà pari a 10 centesimi fino al raggiungimento dei 50.000 punti.

Si ricorda, infine, che tutti i derivati esteri sono esenti dalla Tobin Tax.

QUANTO PESERÀ LA NUOVA IMPOSTA SULLE TRANSAZIONI FINANZIARIE	
TOBIN TAX PER 10 MILA EURO DI CONTROVALORE INVESTITO	
◆ Azioni blue chip e Mid Cap italiane (solo overnight)	10 euro
◆ Stock future su azioni italiane	0,50 euro
◆ Opzioni su azioni italiane (IsoAlfa)	0,50 euro
◆ Covered Warrant su azioni italiane	0,50 euro
◆ Opzioni binarie su azioni italiane	2,5 euro
◆ Certificati su azioni italiane	0,50 euro
◆ Cfd su azioni italiane	2,50 euro
◆ Covered warrant su indice italiano	0,10 euro
◆ Opzione binaria su indice italiano	0,50 euro
◆ Certificato su indice italiano	0,10 euro
TOBIN TAX PER LOTTO NEGOZIATO (ALLE QUOTAZIONI ATTUALI)	
◆ Fib	0,20 euro
◆ Mini Fib	0,10 euro
◆ Opzione Mibo su indice italiano	0,10 euro
◆ Cfd su indice italiano	5 euro
◆ Cfd su Mini indice italiano	0,50 euro

Tobin Tax: c'è chi dice no

Tra gli operatori del settore la stragrande maggioranza è contraria all'introduzione della Tobin Tax. Secondo i suoi detrattori essa non solo non produrrà per le casse dello Stato gli introiti previsti ma potrà perfino aumentare la disoccupazione nel paese, accrescere il costo dei servizi bancari (visto che molte banche che proprio dal trading online ottenevano buoni ritorni ora potrebbero vedere stringersi i margini, cercando quindi di compensarli in altro modo) e renderà ancora più periferica la Borsa italiana. In più è iniqua perché colpisce i risparmiatori italiani e non gli speculatori italiani o internazionali.

Chi di Tobin Tax ferisce, di Tobin Tax perisce...

Se queste sono le premesse della Tobin Tax all'italiana grande confusione sotto il cielo c'è anche per la proposta europea che è arrivata il giorno di San Valentino.

Il 14 febbraio la Ue ristretta agli undici paesi che vogliono introdurre questa nuova tassa sulle transazioni finanziarie, ha redatto una proposta in cui vuole tassare non solo le azioni ma anche i bond, compresi i titoli di stato italiani non comprati in emissione ma acquistati e venduti sul mercato secondario. E la levata di scudi del governo italiano non si è fatta attendere nonostante Monti per lungo tempo avesse sostenuto che una volta decisa la "regola" europea l'Italia non avrebbe avuto problemi ad allinearsi.

Ma invece di festeggiare a Roma è scattato il campanello d'allarme. E il governo italiano minaccia ora addirittura il veto sulla proposta di Bruxelles. Che è successo? Che l'Europa vuole assoggettare a tassazione anche i titoli di Stato scambiati sul mercato secondario. Badate bene, non quelli che il Tesoro emette e che sono sottoscritti dalle banche e dai risparmiatori. Ma quelli che le banche e gli altri investitori si scambiano tra di loro sul Mot, la Borsa valori dei Btp. Lo Stato italiano non se lo può permettere.

E pazienza se nelle dichiarazioni politiche in campagna elettorale in molti attaccano la rendita finanziaria e propongono di tassarla. Ma ovviamente molte parti vogliono esentare i titoli di uno Stato che è tra i maggiori produttori mondiali di quella stessa rendita. E la stessa applicazione della Tobin Tax all'italiana nella formulazione che entrerà in vigore ora è un modo per cercare di convincere direttamente o indirettamente i risparmiatori italiani a sottoscrivere i titoli di

Stato italiani, cercando di “dopare” fiscalmente la propria merce.

Come prima reazione a questa “proposta europea di tassa sulle transazioni finanziarie” (e che è ancora da considerare tale e che prima che vedrà la luce occorreranno molte discussioni ed emendamenti) il governo italiano ha escluso nel modo più categorico di far pagare la Tobin Tax ai detentori di Btp.

Lo Stato ha bisogno di rendere appetibili i suoi titoli, che infatti beneficiano di un’aliquota fiscale del 12,5% rispetto alle azioni gravate dal 20%, non di renderli meno interessanti perché gravati anche dalla Tobin Tax. E nel solo 2013 Tesoro dovrà rifinanziare 420 miliardi di debito in scadenza. Se i Btp perdono anche l’appeal fiscale...occorrerà offrire rendimenti maggiori e la spesa per interessi del governo italiano non può certo aumentare facendo ingrossare ancora di più il nostro stock di debito pubblico. Il governo vuole quindi convincere gli altri stati a una “sanatoria” sui titoli del proprio debito pubblico non solo al momento dell’emissione (come è già previsto) ma anche qualora la transazione avvenga sul mercato secondario. Se non ci riuscisse dovrebbe alzare di sette punti base (0,7%) il rendimento dei titoli in asta (quindi offrire più soldi per renderli appetibili con conseguenze negative sui conti pubblici gravati da maggiori interessi) beneficiando di soli 3 euro dalla applicazione della tassa, considerando che percepirà tutto il gettito derivante dalle transazioni dei propri titoli sovrani. Un’operazione decisamente poco conveniente: sono più i costi dei benefici!

Del resto nessuno obbliga lo Stato italiano a uniformare la propria applicazione della nuova tassazione sulle attività finanziarie alle proposte della Commissione. Quindi per ora né Btp né le obbligazioni verranno inclusi nella Tobin Tax all’italiana.

Fuga di capitali? Mai più! Una proposta shock...

Oltre alla proposta di assoggettare a tassazione anche i titoli di stato scambiati sul mercato secondario (su cui l’Italia è fortemente contraria) la Commissione Ue lo scorso 14 febbraio ha pensato a un bel regalo per gli amanti della delocalizzazione delle proprie attività finanziarie in paesi più ragionevoli sul fronte fiscale.

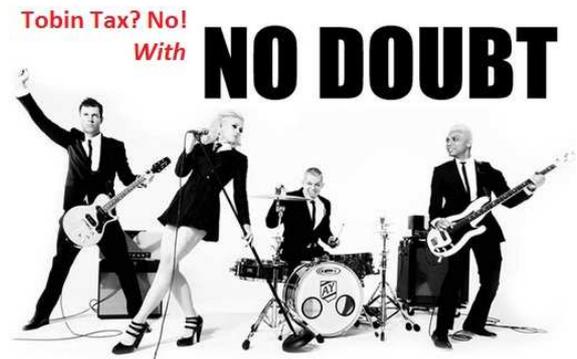


Siccome già molti gestori di fondi hanno ricevuto proposte di operare su altre piazze finanziarie per non dover pagare la Tobin Tax sulle azioni e sui derivati in portafoglio, la Commissione Europea propone agli 11 paesi interessati un principio rivoluzionario per decidere chi deve pagare la tassa: quello della residenza. Non conta più il dove, quindi il luogo in cui avviene la transazione, ma il cosa ovvero la sede legale di colui che emette il titolo, azione o derivato che sia. In base a questo criterio quindi se la transazione finanziaria riguarda azioni quotate in uno degli 11 paesi che hanno aderito a questo progetto (Italia, Francia,

Germania, Belgio, Portogallo, Slovenia, Austria, Grecia, Spagna, Slovacchia ed Estonia) la Tobin Tax va pagata indipendentemente dalla piazza finanziaria in cui avviene l'operazione.

Se passasse questa proposta anche i paesi che non vogliono applicare la Tobin Tax come il Regno Unito, Malta e Lussemburgo dovrebbero farla pagare se la transazione dovesse riguardare titoli (per esempio azioni) emessi da società con sede legale in Italia, Francia, Germania, Belgio, Portogallo, Slovenia, Austria, Grecia, Spagna, Slovacchia ed Estonia. E anche chi ha i soldi in Svizzera se compra un'azione italiana, o francese o tedesca, dovrebbe pagare la Tobin. Per ora si tratta solo di una proposta ma alcune banche svizzere hanno pensato bene di modificare il loro parco prodotti vietando ai loro clienti la possibilità di comprare azioni del Belpaese a partire dal 20 febbraio. Con la burocrazia italiana meglio non averci a che fare e così i geni che hanno avuto quest'idea di applicare questa tassazione scopriranno se ce n'era bisogno che un'imposta così strutturata fa solo male al proprio Paese e nel tempo porta più danni che benefici.

Una proposta quella del principio di residenza pensata allo scopo di evitare la fuga di capitali che nel 1984 subì la Svezia a favore della City londinese quando decise di introdurre la Tobin Tax. Poi abrogata nel 1992 visto che, con la fuga di capitali verso piazze finanziarie con un maggiore sex appeal fiscale, la Svezia aveva incassato il 75% in meno dei tributi previsti e visto il proprio mercato finanziario scomparire.



Tobin Tax: ma quanto mi rendi?

Se fosse applicata da tutti i 27 paesi dell'Unione Europea la Tobin Tax potrebbe secondo le stime che circolano produrre un gettito di circa 57 miliardi di euro che si potrebbe usare come "cuscinetto" per evitare nuove crisi finanziarie. In realtà solo 11 paesi della Ue hanno aderito al progetto di "cooperazione rafforzata" per introdurre la Tobin Tax e visto che gli undici paesi coinvolti valgono il 66% dell'economia della Ue, la nuova Tobin tax dovrebbe generare poco meno di 40 miliardi di euro. Se qualcuno vorrà aggiungersi in corsa, potrà farlo in ogni momento.

Sul fronte della fuga di capitali che potrebbe costare allo Stato 7.000 miliardi di euro di minori scambi su Piazza Affari, la proposta di tassazione avanzata lo scorso 14 febbraio dalla Ue riuscirebbe a bypassare questo rischio introducendo il principio di residenza. Vedremo cosa accadrà anche perché tutto è possibile vedendo con l'iter della normativa italiana dove il campo di applicazione, l'entità della tassazione e tutta l'impalcatura della normativa è cambiata più volte e solo l'ultimo giorno è venuto fuori questa legge che ancora prima di entrare in vigore è di fatto già sconfessata da tutti perché giudicata in base al gioco delle parti o "troppo morbida" o "assurda".

E che a noi ci sembra semplicemente una "feticchia".

TRA MOGLIE E MARITO ...

Quelli della banda del 5% ovvero il caso MPS (TRA MOGLIE E MARITO NON METTERE IL DITO)

Salvatore Gaziano e Roberta Rossi

Tra moglie e marito non mettere il dito! Che cosa sta succedendo in Monte dei Paschi di Siena? Vi raccontiamo Piazza Affari & dintorni con una nuova rubrica particolare dove commentiamo i fatti più salienti in modo un po' anti-convenzionale. Una conversazione fra Roberta Rossi e Salvatore Gaziano, coppia nel lavoro e nella vita e titolari rispettivamente di MoneyExpert.it e BorsaExpert.it, Una rassegna stampa sui fatti salienti della settimana un po' differente rispetto a quelle che circolano sul web con pensieri in libertà per svelarvi anche qualche segreto oltre che la nostra visione ed esperienza.

Quando raccontiamo che ci occupiamo di Borsa, Roberta Rossi come Consulente Finanziario Indipendente (e responsabile del sito www.moneyexpert.it) e il sottoscritto Salvatore Gaziano come strategist (www.borsaexpert.it) nonché per lunghi anni giornalista finanziario, c'è sempre un certo interesse per il lavoro che svolgiamo. Consigliare a piccoli e grandi investitori come investire al meglio i loro risparmi.

Se poi a questo si aggiunge il fatto che formiamo, praticamente dal giorno che ci siamo conosciuti, una ditta anche nella vita privata, la curiosità cresce. Alcuni ci immaginano parlare di Borsa e investimenti appena alzati mentre con un occhio prepariamo la colazione per i bambini e con l'altro leggiamo i giornali. In effetti la nostra giornata inizia esattamente così e poi proseguiamo così per buona parte della giornata.

Già ma di cosa parliamo? Di attualità soprattutto. Così abbiamo pensato di fare una rassegna stampa settimanale un po' differente rispetto a quelle che circolano sul web. Ecco come è nata questa idea (che speriamo vi piacerà) di raccontare la Borsa in modo un po' anti-convenzionale partendo dall'attualità. E naturalmente se volete unirvi a questa discussione non possiamo alle 7 del mattino invitarvi a colazione, ma sul sito MoneyReport.it potete in fondo a questo articolo pubblicare i vostri commenti e partecipare alla discussione...



MPS: La banca o banda del 5% ?

Roberta: E così abbiamo scoperto dai giornali e da alcune “gole profonde” che

alcuni manager dell'area finanza di Mps prendevano il 5% su tutto. E dicono che all'estero MPS fosse considerata la Banca del 5%.

Salvatore: Sì ed è difficile a questo punto distinguere anche fra banca e banda del 5%. Tra l'altro nel piano industriale lanciato da Alessandro Profumo ricorre ancora il numero 5%. Ed è proprio uno dei cardini con cui questa banca vuole raccogliere liquidità nuova sul mercato per coprire i buchi accumulati negli anni. Hanno, infatti, lanciato pochi mesi fa il Conto Italiano di Deposito che

prevede la possibilità di ricevere rendimenti fino al 5% lordo se gli si lascia i soldi per 5 anni. Tanto per pagare gli interessi non c'è problema. Ci sono sempre i soldi degli ultimi e a pensare male poi i soldi dello Stato...

Roberta: In effetti in Spagna dove anche lì molte banche sono messe perfino peggio delle nostre hanno deciso di imporre un tetto alla remunerazione dei conti deposito altrimenti l'azzardo morale e sempre più evidente come la distorsione della concorrenza.

Salvatore: Nella numerologia i pitagorici consideravano il 5 come il numero dell'avventura ed essendo la prima combinazione di un numero dispari (il 3) e di uno pari (il 2) rappresentava il matrimonio, l'unione tra due esseri. Un po' le due anime della Banca moderna. Diavolo e Angelo come hai ricordato citando quel bel quadro di Moreau. La banca moderna è per te come la Sfinge ritratta nel 1864 da Gustave Moreau, un pittore appartenente alla corrente del Simbolismo. Non quella che siede sulle tombe dei faraoni egiziani ed è protettrice dei buoni. No Moreau ritrae la sfinge che secondo le leggende greche imperversava nella regione di Tebe e che divorava i passanti che non sapevano rispondere alle sue domande. Un mostro metà donna e metà bestia. Ma lo sguardo di molti si ferma alla donna. Oltre non va. Il mostro non lo vede. E non vedendolo si fida di qualsiasi consiglio gli venga dato senza sapere che questa fiducia serve a volte alle banche per piazzare i propri prodotti. Nel proprio interesse e non tenendo conto di quello del cliente.



**Conto Italiano
di Deposito**

fino al 5%

Tasso lordo per i depositi fino a 60 mesi sulla Linea Benvenuto riservata ai nuovi correntisti della Banca

- Zero spese di attivazione
- Possibilità di smobilizzo anticipato
- Importi sottoscrivibili a partire da 1.000 Euro
- Tassi differenziati per linea di prodotto e durata

 MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1172

scopri di più

Roberta: Però pensavo a questi manager che sono un po' fessi. Se uno si prende le tangenti sotto forma di stecche e si fa mandare i soldi fuori dal suolo patrio, estero su estero, come gli viene in mente poi di fare lo Scudo Fiscale e riportarsi in Italia decine di milioni di euro? Dalle indagini si è scoperto che diversi importanti dirigenti dell'area Finanza di Mps avrebbero usufruito dei benefici dello scudo fiscale per una somma finora accertata di circa 40 milioni di euro....

Salvatore: Si vede che volevano rilanciare l'economia e da bravi "patrioti" volevano spenderli in Italia... C'è un senso di impunità diffusa oramai in questo Paese. Frodi la tua banca, ti fai pagare la stecca sui conti esteri e poi condoni tutto per riportare i soldi in Italia...

Roberta: Però è da cretini o sprovveduti. Ma già ti sei preso un sacco di soldi in modo illegale e in più li trasferisci da uno Stato all'altro e li riporti in casa che è come dire mettersi un bel faro della finanza addosso. E poi mica si trattava di pochi soldi: erano troppi per non dare nell'occhio. Che poi adesso se ti compri la fuoriserie o fai spese pazze in Italia

hai un'alta probabilità di essere segnalato e riceverti un accertamento incrociato...

Salvatore: Bhe questo è un altro problema alla fine serio per l'economia. Se chi può spendere anche i soldi guadagnati in modo onesto deve per farlo temere un contenzioso lungo con l'Agenzia delle Entrate si entra in una spirale assurda. Nel settore non solo del lusso ma anche dei viaggi mi risulta che molti tour operator italiani sono molto preoccupati. Segnalare via telematica all'Agenzia delle Entrate i clienti che fanno i viaggi più costosi non piace a tutti, sembrano tornati i tempi dell'Inquisizione..

Roberta: Nata appunto in Italia. Mi risulta sempre più che c'è chi si fa organizzare i pacchetti viaggio più costosi rivolgendosi direttamente ad agenzie di viaggio francesi o svizzere. Questi manager di MPS si sono forse fatti tradire da un senso di impunità senza limiti come confermano gli sviluppi di questa vicenda e le notizie degli ultimi giorni. Una volta si diceva "cherchez la femme", ora "cherchez l'argent"...



Salvatore: E' stata una delle grandi intuizioni del metodo dell'ex magistrato Giovanni Falcone: "Follow the money" (seguì i soldi). *«Lassamu futtiri tutto il resto e cerchiamo i picciuli».*

Roberta: Sì ricordo benissimo anche la frase nel film tratto dal libro di Sciascia, "Il giorno della civetta" e cosa diceva il Capitano Bellodi: *«Bisogna inchiodarli sul denaro, andare nelle banche e rovistare».* Ora però il paradosso è che nelle banche a rovistare occorre andarci per vedere i conti dei capi...e non quelli dei clienti.

La nostra conversazione andrà avanti sul caso Saipem e il tonfo di lunedì di Piazza Affari. Continuate a seguirci e se volete partecipare alla discussione potete dire anche la vostra pubblicando il vostro commento nel nostro blog.

TRA MOGLIE E MARITO .../2

Un amministratore Vergine ovvero il caso Saipem

Salvatore Gaziano e Roberta Rossi

Dopo il tonfo e lo scandalo di Monte dei Paschi di Siena Piazza Affari è turbata dal caso Saipem. E poi da Seat Pagine Gialle. Ma che cosa sta accadendo? Continuiamo a parlarvi di Piazza Affari & dintorni nella nuova rubrica particolare dove commentiamo i fatti più salienti in modo un po' anti-convenzionale. Una conversazione fra Roberta Rossi e Salvatore Gaziano, coppia nel lavoro e nella vita e titolari rispettivamente di MoneyExpert.it e BorsaExpert.it, Una rassegna stampa sui fatti salienti della settimana un po' differente rispetto a quelle che circolano sul web con pensieri in libertà...

Dacci oggi il nostro scandalo quotidiano. Non è ancora finita la grancassa sullo scandalo Mps, acronimo secondo Roberta di "Mai Più Senza", nel senso che non si stanno facendo mancare niente in fatto di scandali, che un altro caso scoppia a Piazza Affari. Protagonista il titolo Saipem sospesa al ribasso per buona parte della seduta del 30 gennaio e infine chiusura con quotazione finale a -34% per il "gioiello" dell'Eni. Tutto normale?

Roberta: Ti ricordi di quel cliente della consulenza personalizzata che aveva le Saipem e gli abbiamo consigliato di uscire nonostante fosse in perdita?

Salvatore: Certo che mi ricordo perché? Ti ha telefonato per ringraziarti e pagarti un pieno di gasolio visto sia l'attività della società che il consiglio tempestivo di uscire vedendo quello che è accaduto dop?

Roberta: In verità mi ha telefonato perché era arrabbiato e voleva sapere cosa fare del titolo perché poi non le aveva vendute...

Salvatore: Scommetto che conosco già la storia. Le aveva pagate più care, aveva visto che il titolo qualche mese fa era addirittura arrivato sopra i 40 euro e ha preferito aspettare che ritornasse sopra il prezzo di carico...

Roberta: Sì hai centrato il caso. Ne avevo parlato anche ricorrendo all'arte (<https://www.moneyreport.it/report-articoli/mai-piu-perdite-in-borsa-la-lezione-del-drago/7859>) in un articolo sulla trappola psicologica per molti investitori di non voler vendere i titoli in perdita ma purtroppo è uno scoglio molto duro da superare per molti risparmiatori. E come la paura che da piccoli si ha per il drago, scrivevo citando quel fantastico quadro di Paolo Uccello che avevamo visto a Parigi nel nostro museo preferito, il Jacquemarte-Andrè. E allora in quell'articolo avevo fatto il caso di Seat Pagine Gialle che proprio in questi giorni è tornato drammaticamente d'attualità...



Salvatore: Sì, veramente bello il pezzo che ci citi sopra e di Seat Pagine Gialle nello specifico ne avevamo parlato anche più di un anno fa in un'intervista a "Il Mondo" dove intervistato avevo spiegato a differenza di altri esperti che era meglio avere poco fiducia di quel piano di ristrutturazione. Perché non stava molto in piedi e perché tu puoi tagliare i costi, non rimborsare i creditori ma dovrai pure prima o poi fare dei ricavi...e non mettere solo in dei fogli excel delle previsioni. Purtroppo oltre una certa soglia di perdita molti risparmiatori si affezionano ai loro titoli e ne diventano vittime...

Roberta: Di questi giorni peraltro oltre al caso dei bond Seat Pagine Gialle, che qualche giorno fa ho fatto vendere a un nuovo cliente della consulenza personalizzata che me le aveva "portate in dotazione", c'è quello dei bond SNS, la quarta banca olandese che ha dichiarato da un giorno all'altro i propri bond subordinati carta straccia con molti risparmiatori italiani coinvolti. E poi c'è il caso dei bond MPS... A breve pubblicheremo una rubrica sull'obbligazionario e così potremo parlare meglio di questi argomenti. E magari far capire a molti risparmiatori che anche nell'obbligazionario non è più il tempo di comprare e tenere tutto perché alla fine rimborsano 100... Ho appena finito di parlare con una signora al telefono su questo. Mi ha detto "io compro le obbligazioni perché so a

priori quanto mi renderanno". Certo, le ho detto, ma a patto che l'emittente non fallisca o ristrutturati il debito.... E abbia anche spesso la capacità di stare a bordo se vede anche la nave prendere acqua. E siccome aveva in portafoglio i bond argentini ha capito subito il concetto. Ma riguardo Saipem non avevi scritto un articolo per MoneyReport.it dove parlavi anche di Saipem circa un mese fa?

Salvatore: Sì un mese fa in un articolo intitolato "*Si possono avere in portafoglio solo i titoli che salgono e liberarsi di quelli che scendono*" parlavo di Saipem e Gemina. A ottobre 2012 col titolo Saipem sopra i 35 euro avevamo consigliato **sui portafogli di azioni italiane** di BorsaExpert.it in quelli dove era presente questo titolo di liquidare tutte le posizioni. E nell'articolo mi chiedevo se è possibile riuscire come risparmiatori e investitori a "montare" su storie come quella di Gemina per dividerne parte del cammino (un titolo che abbiamo intercettato in alcuni portafogli e che ha messo a segno una performance da ottobre o oggi del 68%) e scendere in tempo (prima di farsi troppo male) da storie come quelle di Saipem.

Roberta: Nell'articolo ricordavi che dandosi delle regole come quelle che noi seguiamo nelle nostre strategie di investimento su BorsaExpert.it e MoneyExpert.it è possibile se non evitare queste trappole almeno statisticamente abbassarne le probabilità di restarci dentro....

Salvatore: La prima regola è che nessun titolo è per sempre. Nel caso specifico Saipem è storicamente una società interessante, profittevole e che opera in un mercato fino a poco tempo fa in grande crescita. Ma come mostrava il grafico da tempo e come insegna quello che è successo con lo scandalo delle tangenti algerine (un

mese fa solo presunte ma il pubblico ministero Fabio De Pasquale non la pensa così), i prezzi già nelle settimane precedenti avevano indicato una possibile inversione di tendenza che era stata colta nelle nostre strategie e avevamo potuto così consigliare di liquidare il titolo. I prezzi come al solito (che siano di azioni, obbligazioni, Etf o Fondi) dicono tutto. O molte cose. E a guardare i prezzi di Saipem c'era da tempo aria di fuggi fuggi, non incaponendosi a guardare solo i "bilanci" e quello che dicevano i manager o gli analisti...

Roberta: Già come coloro che sono rimasti incastrati in Mps o Seat Pagine Gialle che questa settimana ha di nuovo fatto lo scherzetto di non pagare agli obbligazionisti una cedola in scadenza da 42 milioni, facendo crollare il titolo quasi a zero...

Salvatore: Già ma purtroppo un certo modo di ragionare con la pancia è diffuso fra molti investitori come ci dice anche lo studio della finanza comportamentale. Nel caso Saipem poi quello che colpisce è che il giorno prima dell'annuncio una banca d'affari avesse collocato a un prezzo "pre-crollo" un cospicuo pacchetto di azioni. BofA-Merrill Lynch aveva infatti, collocato, per conto di un cliente istituzionale "misterioso", un pacchetto di 10 milioni di azioni Saipem a 30,65 euro.

Roberta: Pensa la faccia del gestore che le ha acquistate e dopo nemmeno 24 ore se l'è viste a 20 euro con una perdita di 100 milioni di euro dopo l'annuncio che la società aveva dimezzato per il 2013 le stime dell'utile!

Salvatore: Sì e pensa se quei titoli sono finiti dentro un fondo d'investimento o nei dossier di un bel po' di clienti ignari... Pare che la Consob abbia acceso un faro su questo collocamento...

Roberta: Non si sa più quanti fari ha accesso la Consob in queste settimane. Chissà quanti megawatt stanno consumando a Roma in Via Isonzo...

Salvatore: Sì è a leggere le cronache di questi giorni i fari dovrebbero puntarli dentro le loro stanze visto che nel caso Monte dei Paschi di Siena per esempio c'era un manager di questa banca che aveva mandato quasi 2 anni fa una bella lettera anonima (potete leggerla qui http://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2013/02/04/pop_MPS.shtml) a Consob dove aveva raccontato tutto con nomi, cognomi, cifre e modalità come funzionava il giro delle stecche e dei derivati in Mps e dei rischi per i risparmiatori. Una lettera che ha ricordato ieri Milena Gabanelli che ricevette poi quasi un anno dopo alla redazione di Report e fu la base per costruire una puntata dedicata al caso MPS... E Bankitalia sapeva che c'erano delle "porcate" e pesanti dentro MPS come ha spiegato in un'altra lettera a "Il Giornale" pubblicata ieri (e che si può leggere qui <http://www.ilgiornale.it/news/interni/882348.html>) la gola profonda (un ex manager di Dresdner Bank) che aveva denunciato già in Procura il caso che sta facendo "tarantolare" dalla sedia i vertici di Bankitalia

Roberta: Già Anna Maria Tarantola l'attuale presidente della Rai era prima il Vice Direttore Generale della Banca d'Italia e veniva definita la "Signora della Vigilanza".

Salvatore: Sì e chissà perchè mi viene in mente **una canzone di Renato Zero** "Viva la RAI. Ci fa crescere sani..., viva la RAI, Viva la RAI, Quanti geni lavorano solo per noi....."

Roberta: Tornando a Saipem non è certo una bella immagine per l'Italia tutto quello che

sta accadendo. Una campagna elettorale fatta a colpi di promesse alcune irrealizzabili, il caso Mps, poi quello Saipem, il cambio euro/dollaro, l'incertezza se dalle urne uscirà un papa o un papocchio... Non c'è da stupirsi in fondo del tonfo di lunedì anche perchè soprattutto sulle banche italiane (quelle che hanno fatto soprattutto cadere l'indice) c'è stata in questa settimana un'euforia quasi immotivata... In ogni caso l'Italia resta ancora fra le Borse più forti da inizio anno ed è troppo presto per dire che la luna di miele con i mercati è finita.

Salvatore: *“Nessun buco nero, abbiamo solo fatto una corretta revisione del business e delle prospettive”* si è difeso comunque il nuovo amministratore delegato di Saipem, Umberto Vergine. Come dire che i vecchi amministratori erano dei “cazzari :-). E i giornali riportano che sarebbe andato a dire questo anche agli “sceriffi della Consob” riportano i giornali nell'audizione di lunedì. Fra gli amici analisti qualcuno dice che in un incontro con qualche investitore il suo management avrebbe in qualche modo fatto

capire che stavano rivedendo le stime. Da 900 milioni di euro di utile previsti nel 2013 a 450 milioni di euro. Ops, c'eravamo sbagliati... E l'investitore misterioso lesto se l'è squagliata rifilando il pacco a qualcun altro. Altro che par condicio. Mors tua, vita mea...

Roberta: Se le cose stanno così sono un po' sprovveduti a diffondere le notizie. E il cognome del nuovo amministratore delegato di Saipem spiegherebbe forse in parte questo candore del nuovo corso di Saipem...)

Salvatore: Intanto è uscita la notizia che Fidelity, il fondo sospettato di aver venduto azioni il giorno prima del profit warning della società Saipem ha ridotto la quota sotto il 2% dal precedente 2,64% ma solo dopo l'allarme utili che ha dimezzato gli utili previsti. Quindi non è più fra gli indiziati della “stangata”.

Roberta: Si è come un po' la storia di “Dieci piccoli indiani” di Agatha Christie. Ora i sospetti si addensano sul fondo BlackRock che fino ad ora ha continuato a trincerarsi dietro un “no comment”. Aspettiamo gli sviluppi.

TRA MOGLIE E MARITO .../3

Il 6% di rendimento al giorno leva il patrimonio di torno

Salvatore Gaziano e Roberta Rossi

Il cosiddetto "Madoff della Bocconi", autosospeso dal novembre 2011, è stato arrestato dai carabinieri per una truffa da 1,5 milioni di euro. Secondo l'accusa degli imprenditori piemontesi avrebbero incontrato il professor Micalizzi nel suo ufficio dell'Università Bocconi insieme a un altro finanziere. E i due li avrebbero convinti ad affidare loro un milione e mezzo di euro, garantendo interessi giornalieri pari al 6% del capitale. Ma non hanno più visto nè il capitale, nè gli interessi. Strano, no?

Ho appena finito di fare un excursus nel mondo delle truffe finanziarie più recenti in compagnia del pittore fiammingo Peter Brueghel che ecco un nuovo scandalo colpisce il mondo finanziario. Dopo la Docente di diritto tributario alla facoltà di Giurisprudenza di Bari accusata da due coniugi baresi di aver loro fatto sparire dei soldi, Salvatore mi informa che "hanno arrestato uno della mia università". Penso tra me: "certo che facendo questo mestiere non ci si annoia mai". Nemmeno la domenica pomeriggio.

Salvatore: Hai letto i giornali oggi?

Roberta: Non ancora, ero al cinema. Sono andata a vedere "Zambezia" con i bambini. Ad Anna è piaciuto moltissimo; a un certo punto si è messa a urlare "stanno vincendoooooooooo". In effetti il film è piaciuto molto anche a me. C'è la scena in cui questo falco vede per la prima volta la città di Zambezia e si sente il fragore sordo delle cascate che è veramente spettacolare. A quanto pare anche tu a casa hai avuto un pomeriggio eccitante...

Salvatore: Era in effetti la notizia più gustosa del fine settimana e molti giornali gli hanno dato poco spazio perché è domenica e chi si occupa di Borsa è solitamente a riposo. Il titolo tipo era "Arrestato il Madoff della Bocconi". Prometteva interessi d'oro... puoi leggere l'articolo sia sul Sole24Ore ma sul Corriere è ancora meglio perché l'ha scritto uno che si occupa solitamente di criminalità organizzata... quindi è più colorito come pezzo e più che sulla Borsa è centrato sul borseggio...

Roberta: L'organizzazione è tutto in effetti, anche nelle truffe. A leggere la cronaca si resta certo stupiti. L'ex docente Alberto Micalizzi prometteva interessi del 6%... al giorno! Ma chi sono i "gonzi" se le cose stanno veramente in questi termini che hanno creduto a uno che li avrà pure ricevuti alla Bocconi nel suo ufficio ma prometteva interessi così alti e per di più giornalieri, bonificando su un conto estero oltre 1,5 milioni di euro poi spariti?



Salvatore: Più che stupirsi il grande economista di origine canadese John K. Galbraith avrebbe ricordato una sua celebre citazione: *“Prima o poi il buon Dio separa gli stupidi dai loro soldi”*. Eppure il giornalista del Corsera dice che quelli che si sono fatti fregare “non erano sprovveduti, poveri ingenui, ma navigati imprenditori”...

Roberta: Spero che non gestiscano l’azienda con la leggerezza con cui amministrano il loro patrimonio... Tra l’altro da una ricerca su internet sembra che questa ditta finita vittima in questa stangata si occupi di lavori “sotterranei” ovvero spurgo, fognature e pozzi neri. Che i loro soldi guadagnati spariscano in un buco nero sembra quasi una nemesi...

Salvatore: Difficile dare giudizi di questo tipo ma purtroppo sappiamo che diverse persone molto attente ad accumulare, brave a risparmiare e anche geniali nel proprio campo d’attività, quando si tratta di gestire o far gestire i loro risparmi si affidano spesso alle soluzioni più di pancia che di cervello. E vogliono solo risparmiare sul costo di un’onestà consulenza.

Basta che leggano magari qualche articolo su un giornale che suggerisce un investimento,

un promotore finanziario o quello della banca che gli propone il titolo o il fondo di moda, il mago della finanza che gli promette la moltiplicazione dei pani e degli zecchini...e zac ne restano ammalati. Poi se uno gli racconta che esiste magari un circuito della finanza riservato a pochi eletti dove si possono fare guadagni stellari e gli offre la possibilità di partecipare...

Roberta: Sì ricorda un po’ il caso di cui ho parlato recentemente in un mio report di MoneyExpert.it di investitori che pensano che esista veramente Luillekkerland, ovvero il paese della Cuccagna ritratto con molta ironia e leggerezza da Brughel, in cui squisite pietanze si accomodano sui piatti o direttamente in bocca a uomini golosi...

Salvatore: Sì anche perché affidare i propri risparmi a uno che ti propone in sodalizio con un terzo di spostare i soldi dall’Italia a una banca portoghese (il Banco Espírito Santo) nella filiale di Madeira (per la quale io ci andrei di persona solo per sorseggiare il fantastico vino liquoroso) sul conto di un privato dal cognome che è tutto un programma (Orsi) con la promessa che questi soldi poi sarebbero stati gestiti tramite una piattaforma bancaria presso la Hong Kong Shanghai Bank per ottenere un interesse giornaliero del 6% è qualcosa di incredibile solo a parlarne se si conosce la formula dell’interesse composto...

Roberta: Sì e vale la pena fare qualche conteggio per capire l’assurdità della promessa anche perché nella maggior parte dei giornali la notizia che è passata è che un professore della Bocconi è ritenuto complice di una stangata e praticamente quasi nessuno si è messo a evidenziare la follia di chi affida i propri soldi in giro sulla base di promesse che matematicamente, oltre che

finanziariamente, non stanno né in cielo né in Terra..,

Salvatore: Allora 1,5 milioni di euro dopo una settimana investiti al 6% giornaliero diventano 2,25 milioni di euro, dopo un mese 9,13 milioni di euro, dopo un anno oltre 2 milioni e mezzo di miliardi...

Roberta: Cioè oltre 1300 volte il debito pubblico italiano? Ci credo che questo professore aveva qualche difficoltà a restituire a questi investitori il capitale e gli interessi :-)

Salvatore: Sì, forse dovremmo affidare a questo professore della Bocconi e non all'ex rettore Mario Monti il debito pubblico italiano... Tu gli dai 10 euro e se è vero quello che ha promesso e scrivono i giornali alla fine di un anno sono diventati più di 17 miliardi di euro...

Roberta: Peccato che a questi investitori così aggressivi alla fine dei soldi investiti non è rimasto nemmeno un centesimo. Eppure se questi investitori si fossero almeno posti qualche domanda oltre che sull'assurdità della proposta anche sulla reputazione e "track record" del professore forse qualche dubbio sarebbe loro venuto...

Salvatore: Sì in effetti questo professor Alfredo Micalizzi era stato già coinvolto in qualche ammanco finanziario...

Roberta: Le cronache raccontano di un suo coinvolgimento in un buco nero... Una storia che riguarda la brutta fine di ben 550 milioni di dollari investiti sui fondi Dynamic Decision domiciliati alle Cayman... e che aveva mandato a gambe all'aria la Helm Finance Sgr e la Igm che avevano investito su questi

hedge fund che all'inizio aveva rendimenti del 35% all'anno...

Salvatore: Nel suo profilo si legge che il professore è specializzato in valutazione degli investimenti in condizioni di incertezza, analisi della dinamica dei rendimenti azionari, derivative pricing, valutazioni di società tecnologiche e real option valuation...

Roberta: Hai letto male, non valuation ma svalutation io credo sia più corretto. Come la canzone di Adriano Celentano. E' che i profili non sono quasi mai aggiornati...

Salvatore: In ogni caso non è sempre facile riuscire a capire se dall'altra parte hai un imbrogliatore o meno. E soprattutto quando ce l'hai veramente! Chi tira i pacchi è spesso il più abile dei persuasori: è gente preparata tutta una vita a far quello. Che sa trasformare in un punto di forza anche quelli che a noi comuni mortali possono sembrare i punti di debolezza o i peccati commessi nel passato. Mi hai fatto venire in mente la storia dell'ex enfante prodige della finanza italiana Massimo Canavesio che ho conosciuto molti anni fa. Ma te ne parlerò un'altra volta magari. Ora apre la Borsa.

TRA MOGLIE E MARITO .../4

Perché siamo attratti da chi promette facili guadagni in Borsa? C'erano una volta gli yuppies

Salvatore Gaziano e Roberta Rossi

La vicenda del "Madoff della Bocconi" ha suscitato molti commenti e discussioni e riaperto la pagina dei ricordi. Come il caso dei fratelli Canavesio o quello Selvaggi del crac di Ifm. Era il tempo degli yuppies. Ma perché molti risparmiatori sono attratti da chi li seduce con promesse di guadagni mirabolanti e poi li abbandona? Cosa succedeva negli anni '80 nella finanza rampante. Ma siamo sicuri che oggi non capiti più

La precedente rubrica "Tra moglie e marito..." dedicata al caso della famiglia di imprenditori torinesi che avrebbe consegnato oltre 1,5 milioni di euro a un professore della Bocconi con la promessa di ricevere un rendimento del 6% al giorno e che avrebbero poi visto volatilizzarsi i proprio soldi ha suscitato molti commenti e discussioni.

Un collega (il noto giornalista Marco Liera) ci ha ricordato come il professor Alberto Micalizzi ai tempi della new economy era considerato il massimo esperto di "opzioni reali" e fra i pochi che aveva capito e giustificato in modo matematico perché la Tiscali valeva a un certo punto oltre 18 miliardi di euro (oggi vale meno di 80 milioni di euro, il 99,5% in meno nonostante diversi aumenti di capitale realizzati nel frattempo).

Un risparmiatore "bocconiano" (Università da cui ironicamente prende le distanze ora) ha ricordato come il professore Micalizzi era considerato il pupillo di Maurizio Dallochio, docente e commercialista star dell'ateneo milanese che passerà anche "alla storia" per essere stato il relatore della laurea conferita a Sara Tommasi, dal titolo: "Il caso Cirio Parmalat, funzionamento dei mercati, tutela del risparmio" che meritò un 105/110 di votazione e che servì poi a questa disinibita

ragazza ternana ad avviare una carriera professionale che da Paperissima l'ha portata a essere in pochi anni una delle protagoniste del nuovo corso... del porno all'italiana e fra le prime 10 parole ricercate su Google in Italia. Sic!

E un lettore si è ricordato anche lui il caso dei fratelli Canavesio con cui avevamo lasciato in sospeso proprio l'ultima conversazione...

E se continuerete a leggere scoprirete perché era saltato fuori questo nesso e perché forse molti risparmiatori sono attratti da chi seduce con promesse di guadagni mirabolanti e poi li abbandona...

Roberta: Tu che negli anni Ottanta eri già operativo sul mercato mi racconti questa storia che cita il nostro lettore dei fratelli Canavesio? All'epoca io ero ancora sui banchi della Bocconi e non avevo come Professore di Finanza Micalizzi ma Jody Vender che un giorno sono riuscita a far diventare rosso come un peperone perché aveva fatto una battuta molto maschilista (per diventare bravi imprenditori disse in aula "bisogna avere le palle") e io non sono una che sta zitta o abbozza, quindi gli ho risposto per le rime. Mi ha anche aspettato fuori

dall'aula, pensavo mi volesse menare... comunque ricordi passati... torniamo ai Canavesio brothers e ai mitici anni Ottanta, che hanno combinato?

Salvatore: A metà degli anni '80 Massimo Canavesio, insieme al fratello, era considerato un enfant prodige della finanza italiana...

Roberta: Come si descriveva Alessandro Proto arrestato proprio ieri dalla Guardia di Finanza con l'accusa di manipolazione del mercato e ostacolo all'attività degli organi di vigilanza e nell'ordinanza?

Salvatore: Già nell'ordinanza di arresto se ne parla come di «un abile truffatore» e come ricordi siamo stati fra i primi in Italia a delineare su MoneyReport.it chi era questo Proto (si legga qui l'articolo) che iniziava già 2 anni fa a comparire dietro molte operazioni borsistiche come “fuochista”... E allora molti dei giornali, rotocalchi e siti che oggi lo sbattono in prima pagina come “mostro” ne pubblicavano acriticamente tutto i comunicati stampa che diffondeva, facendogli le pierre...

Roberta: Sì mi ricordo di quell'articolo e delle continue telefonate di Proto prima e dopo la pubblicazione di quell'articolo... Ma torniamo alla storia dei Canavesio che mi hai incuriosito...

Salvatore: Massimo Canavesio era stato addirittura uno dei primi autori del libro bestseller “Come si legge Il Sole 24 Ore”. Nei “favolosi” anni '80 aveva fondato giovanissimo, insieme al fratello Cesare, una società specializzata nell'atipico e raccoglievano soldi, comprando e vendendo immobili e usando il sistema del leverage. La leggenda dice che erano partiti col primo “miliardino” che gli aveva regalato il padre e

poi da quello avevano iniziato a montare e smontare operazioni immobiliari con l'aiuto del pubblico risparmio. I soldi venivano raccolti dalla fiduciaria Fidelital, che rilevava la Norditalia attraverso la Finanziaria assicurativa, di cui i sottoscrittori divennero azionisti. Fidelital e Finanziaria assicurativa sono controllate dall'IFP, l'Istituto Finanziario Piemontese. E nel cantiere mettono anche una piccola banca, il Credito Milanese. Ai sottoscrittori vengono promessi interessi del 2,5 per cento in più rispetto ai Bot. L'espansione è fulminea, supportata da un pool di banche in cui figurano Cariplo, Popolare di Milano, Nuovo Banco Ambrosiano. I potenziali clienti erano spesso visitati a domicilio e convinti a investire nei titoli del gruppo di venditori ben introdotti nella Torino bene cui i fratelli Canavesio retrocedevano delle forti commissioni. I soldi dei risparmiatori iniziano sempre più a confondersi con i loro. E tutto come al solito andò bene finché i risparmiatori non cominciarono a richiedere indietro i loro soldi. I Canavesio erano molto fantasiosi e ventenni costruirono all'epoca un piccolo impero: Istituto finanziario piemontese, Norditalia Assicurazioni e scalarono pure una società in Borsa, la Sem, che doveva diventare la loro holding quotata, come i grandi finanziari e pure la Nuova Edificatrice.

Roberta: Erano degli yuppies all'italiana....

Salvatore: Esatto ne erano in quegli anni descritti come la perfetta incarnazione. Un termine inglese diffuso internazionalmente che indicava in quelli anni un giovane professionista “rampante” (“Young Urban Professional”) che trovava la propria realizzazione nel capitalismo più ostentato che diventava sostanza ma anche forma: missione ma anche soprattutto esibizione. C'è un film dei fratelli Vanzina di quell'epoca

e una bella canzone di Luca Barbarossa giovanissimo che raccontano bene quell'epoca.

E i fratelli Canavesio erano perfetti in Italia per quel ruolo: andavano in giro con aereo privato e in gessato all' inglese, come gli uomini della City. Ma sotto il vestito venne fuori poi che c'era poco o niente. Iniziò così il rapido declino, scattarono le indagini e anche poi le manette. E venne fuori un crac di alcune decine di miliardi delle vecchie lire.



Roberta: Fine della storia?

Salvatore: Tutt'altro. La permanenza in carcere è breve e se la cavano con la condizionale e io conosco Massimo Canavesio qualche anno dopo, negli anni '90, quando entra in una società quotata a Piazza Affari, la Dataconsyst, attiva nelle telecomunicazioni e nei sistemi di sicurezza, e chiedo di intervistarlo anche perché conoscevo abbastanza bene quella società dal punto di vista dei fondamentali ed ero incuriosito, oltre che dal personaggio, di capire cosa diamine d'interessante ci aveva trovato dentro quella società di Vimercate.

Roberta: Che hai fatto a quel punto? Hai affidato anche i tuoi soldi in gestione al giovane mago della finanza?

Salvatore: No, io e il mio collega d'allora, Stefano Elli, oggi firma di punta de "Il Sole 24

Ore" e specializzato proprio in criminalità finanziaria e risparmio tradito, raccontiamo tutto il suo passato sul settimanale Borsa & Finanza dove lavoravamo allora. Ma devo ammettere che a sentirlo parlare e spiegare i suoi progetti di rilancio su Dataconsyst era facile farsi incantare se uno non avesse maturato in questo settore una forte diffidenza. Massimo Canavesio mi spiegò con convinzione che le sue imprese del passato sono una pagina chiusa. Che era stato vittima di una storia più grande di lui ed era finito nel tritacarne perché in Italia alla fine i poteri forti non sopportano i parvenu... Si difendeva con foga e sembrava che si meritasse una seconda chance a sentirlo parlare.

Roberta: Ma cosa c'entra questa storia con quella del professor Micalizzi?

Salvatore: Immagino che coloro che hanno dato i soldi al professore della Bocconi, fidandosi della sua cattedra (e occorrerà naturalmente vedere se le accuse saranno provate) se anche avessero chiesto lumi sul suo passato poco brillante e il crac precedente potrebbero aver ricevuto rassicurazioni di questo tipo.

Molti anni prima avevo fra i primi intervistato anche un certo Giorgio Mendella e ti posso assicurare che c'è gente bravissima a incantare le persone e a difendere anche pervicacemente e con convinzione gli affari più sballati.

Tornando a Massimo Canavesio ricordo che al termine dell'intervista mi chiese pure simpaticamente il favore di accompagnarlo con la mia Vespa senza casco a un appuntamento in centro a Milano perché era in ritardo.

Roberta: A questo punto immagino che siete stati fermati da una pattuglia dei Carabinieri...

Salvatore: No, ma la stella di Massimo Canavesio era destinata di nuovo a precipitare. Dai sindacati scoprimmo dopo poco tempo che i dipendenti della Dataconsyst non ricevevano da mesi lo stipendio; arrivò presto un'istanza di fallimento e poi il delisting del titolo da Piazza Affari che diventò cenere per i piccoli azionisti come fin dall'inizio e io e Stefano Elli avevamo sospettato e scritto.

Ma non è finita perché qualche tempo dopo Canavesio viene arrestato a Ibiza. E questa volta i capi d'accusa riguardavano un crac di una società di gestione bolognese, Ersim, dove sarebbero spariti altre decine di milioni di euro secondo l'accusa, coinvolgendo un migliaio di risparmiatori. In pratica la quasi totalità del denaro degli investitori che erano stati convinti a investire i loro soldi da una rete di promotori finanziari. Nel provvedimento giudiziario si dice che il denaro raccolto veniva investito in minuscole società americane trattate sull'OTC americano, un circuito borsistico tutt'altro che trasparente. E dietro le società, praticamente scatole vuote, c'era secondo l'accusa lo stesso Canavesio che fungeva da gestore "ombra".

Roberta: Incredibile ma nessuno credo che gli affiderà più i quattrini...

Salvatore: Mai dire mai... In tempi più recenti qualche anno fa è finito sotto processo in Svizzera. Ho letto che operava con una rete di promotori con i quali cercava questa volta di collocare una famiglia di fondi battezzati Carlo Magno senza peraltro possedere la necessaria licenza bancaria.

Roberta: E in Svizzera questo peccato è più grave immagino di violare tutti e 10 i comandamenti...

Roberta: Ollala i u! E così Canavesio che voleva magari "magnare" con il fondo omonimo è stato "magnato" dagli svizzeri che lo hanno pure arrestato...

Salvatore: Comunque è tornato libero, espulso dalla Svizzera, e sono certo che prima o poi lo re-incontreremo a Piazza Affari & dintorni. E mi farebbe piacere sentire un'altra volta raccontare da lui la sua storia. Anche perché io credo come filosofia di vita che ciascuno si merita una seconda chance. Anche una terza magari. Non si può essere colpevoli a vita. Si può commettere un errore, una sbandata ed è giusto che dopo averne scontato le conseguenze (e pagato naturalmente i propri debiti con la giustizia e soprattutto i danneggiati) si possa ricominciare...

Roberta: Ma?

Salvatore: Ma...comunque personalmente prima di affidare i soldi di nuovo a qualcuno che ha combinato dei disastri o degli affari poco chiari ci penserei molto bene e cercherei di evitare se possibile. Non mi piace fare esperimenti con i miei soldi per vedere se un finanziere chiacchierato si è veramente redento :-)

Roberta: Sì mi ricorda quello che dice tuo padre in dialetto siciliano stretto: "cu nasce tunnu non po morere quadrato..."

Salvatore: Comunque gli imbonitori e coloro che in finanza promettono guadagni elevati, facili e costanti. I "maghi" del listino e delle gestioni sono sempre esistiti e sempre esisteranno perché la domanda resta forte,

qualsiasi cosa accada. E spesso hanno una marcia in più nel convincere le persone.

E purtroppo la giustizia italiana è molto di manica larga nei confronti di chi distrugge o si appropria dei soldi altrui se col colletto bianco e la camicia con i gemelli. Di fatto resta impunito e paga delle pene sproporzionatamente molto basse in relazione a quanto rovina la vita delle persone danneggiate a cui va tutta la mia solidarietà. Come ci ha ricordato un lettore che ci ha scritto dopo la precedente rubrica, ricordandoci un altro caso della “Milano da bere” e dei (parole sue) “vari ‘Madoff’ spuntati come rapaci RAPINATORI in questi ultimi trent’anni ai quattro punti cardinali (ma segnatamente in Italia con buona pace di Co.N.So.B., Bankitalia, mondo politico/mafioso & assimilati)” ricordando il caso del crac della ‘banda Selvaggi’.

Roberta: Un'altra storia di risparmio tradito?

Salvatore: Purtroppo, sì. Una bancarotta di fine anni '80 che bruciò centinaia di miliardi delle vecchie lire con protagonista l'IFM e purtroppo 4000 risparmiatori in buona fede

bidonati da una società guidata dal trio Roberto De Gaetano, Aldo Selvaggi e Cristiano Mancini dove furono accertate collusioni, complicità anche eccellenti perfino ai piani alti della Consob.

Roberta: Che mondo che può essere la finanza! Noi ci rivolgiamo a investitori che vorremmo consapevoli, parliamo di guadagni ma anche di perdite, di volatilità e diversificazione, di pro e contro e anche di strategie... Ma poi c'è chi raccoglie paccate di miliardi e punta tutto sul sorriso e sui rendimenti. Forse noi siamo noiosi per un certo tipo di risparmiatori! Vuoi mettere il fascino di chi racconta: “non ti preoccupare! Ci penso a tutto io!” E magari gli scodella pure un rendimento certo minimo annuale piuttosto elevato...Poi quando il cliente rivuole i soldi indietro... a volte scopre come nel poker che era tutto un bluff!

TRA MOGLIE E MARITO .../5

Ha ragione Zingales. Ci vuole una legge come quella per i “pentiti” per combattere le frodi. Bancarie e finanziarie.

Salvatore Gaziano e Roberta Rossi

Nel libro “Manifesto Capitalista” l’economista Luigi Zingales spiega la sua concezione di capitalismo. Dove l’etica dovrebbe venire prima degli affari e dove il pragmatismo insegna che se si vogliono veramente combattere le frodi finanziarie e i furbetti occorre pensare non tanto a dare più poteri a Consob e Bankitalia o ai revisori ma premiare chi da dentro le società vede i maneggi. Insomma una normativa “whistleblower” come quella che c’è da negli Stati Uniti dove si premiano i “soffiatori di fischietto” con premi anche importanti per chi denuncia gli illeciti che vede fare ai propri capi. Perché non se ne parla in Italia?

Non mi sono ancora completamente svegliato che saluto Roberta già seduta chissà da quando sul divano del salotto per dirgermi in cucina. Ma lei in cucina non mi fa nemmeno arrivare. Parte subito in quarta. E’ una di quelle persone che la mattina si sveglia prestissimo, di ottimo umore e piena di energie. Io sono l’opposto, fatico ad addormentarmi ma la mattina avrei i miei tempi...

Roberta: “Salvatore ho letto diverse cose interessanti sul libro “Manifesto Capitalista” di Luigi Zingales, Professore di Finanza all’Università di Chicago. Siediti che ti racconto tutto...”

Salvatore: “Ma non sono nemmeno le sette di mattina... Non ho nemmeno bevuto il caffè e poi Zingales è uno degli ideologi dimissionari di “Fermare il Declino”. Ha rassegnato platealmente le dimissioni dal movimento perché dice di aver scoperto che Oscar Giannino bluffava sui titoli di studio. Ora c’è chi dice (fra i fan più incalliti di Giannino) che Zingales ha fatto questo

addirittura perché è a libro paga dei poteri forti e chi invece che Giannino è un mitomane, intelligente ma esibizionista. Sia nell’indossare abiti che nel farsi bello con master e lauree inesistenti. Non possiamo parlarne con più calma?”

Roberta: “In effetti tu su Giannino e su questi economisti hai avuto sempre il dubbio che c’era qualcosa non ti quadrava...”

Salvatore: “Beh, avendo per anni fatto il giornalista economico e finanziario diffido prima di tutto dei giornalisti economici finanziari e più di tutti degli economisti. Se poi sono pure turbo-liberisti :-). Se l’economia occidentale è arrivata a essere dominata dalla finanza e dai derivati un grande “merito” va purtroppo a molti dei maestri di questi economisti io credo e Zingales era fino a qualche anno fa anche fra i superfan dei derivati...”

Roberta: “Hai ragione però nel libro di Zingales c’è un capitolo nel libro che si chiama “La finanza clientelare” che secondo me merita...”

Salvatore: “Vabbè ho capito non molli. Mi siedo. Allora cosa ti ha tanto colpito?”

Roberta: “Ultimamente abbiamo parlato delle truffe finanziarie, di seducenti e accattivanti maghi della finanza che riescono a imbonire i risparmiatori con la promessa di guadagni facili e sicuri. Recentemente poi le procure di mezza Italia stanno setacciando i conti di metà delle società quotate a Piazza Affari per capitalizzazione. Tu hai fatto una battuta pure su Twitter e io l’ho ritwittata. Hai detto che a San Vittore stavano organizzando la squadra dell’SP Mib40, e che il Presidente di Finmeccanica Orsi poteva giocare in difesa, visti i trascorsi...ebbene tra le molte cose interessanti del libro di Zingales è citata una ricerca del 2011 dal titolo “*How pervasive is Corporate Fraud?*” Quanto è diffusa la frode nelle società quotate?”

Salvatore: “E quali sono i risultati a cui giunge?”

Roberta: “La ricerca è fatta sulle società quotate americane e peraltro la SEC, il massimo organo di controllo sui mercati finanziari ha ben più storia e credibilità dell’omologa authority italiana ovvero la Consob. In ogni caso anche in un mercato molto più “avanti” sotto il profilo dei controlli la frode è molto diffusa perchè riguarda a Wall Street tra il 5% e il 10% delle società quotate e ha un costo medio del 41% del valore borsistico dell’impresa”.



Salvatore: “ In effetti mi sembrano dati molto rilevanti. E a occhio qualcuno potrebbe dire che in Italia questo valore se è triplo per il mercato italiano ci può stare tutto. E il fatto che abbiamo ‘sotto processo’ oltre un terzo del listino è perfino un buon dato...”

Roberta: “Ma l’altro aspetto più interessante è chi scopre le frodi...”

Salvatore: “E’ un indovinello? Avevo letto un libro sull’argomento alcuni anni fa e credo di sapere la risposta: le migliori soffiare arrivano da dentro le stesse società quotate, dagli insider...”

Roberta: “Esatto. Non sono i revisori o gli organi di vigilanza a scoprire nella maggior parte dei casi il dolo. Ma nella maggior parte dei casi (17%) le frodi vengono scoperte dagli impiegati dell’azienda, nel 15% dei casi da coloro che vendono allo scoperto il titolo (i cosiddetti ribassisti), che quindi hanno un interesse a diffondere informazioni affinché il valore della società scenda, nel 14% dei casi dagli analisti, nel 13% dei casi dai media, nel 10% dai revisori contabili, nel 13% dei casi da organi non preposti alla regolamentazione finanziaria, nel 7% dagli organi di vigilanza deputati al controllo del mercato, nel 5% dei casi dai concorrenti, nel

3% dei casi dagli avvocati e nel 3% dagli azionisti”...

Salvatore: “Non conoscevo questa ricerca e sono dati sicuramente interessanti. E ho già capito forse dove vuoi arrivare.... I revisori contabili, che sono deputati a controllare i conti delle società quotate, e gli organi di controllo del mercato come la Sec in America, scoprono in totale meno del 20% delle truffe messe in atto dalle società quotate. Ovvero tutto il mondo è Paese. E sparare contro la Consob o Bankitalia è certo giusto ma non dobbiamo aspettarci miracoli su quel fronte e pensare che di colpo diventino degli infallibili seguaci...”.

Roberta: “Un giorno l’hai pure scritto su Facebook come una battuta ma ha un suo fondamento. Una trasmissione come l’italiana Report o un giornalismo finanziario indipendente può scoprire più malversazioni della Consob.... I dati sull’America dicono quello: i media e le “gole profonde” ovvero i manager e gli impiegati che ‘vuotano il sacco’ portano alla luce più frodi della Sec o dei revisori...”

Salvatore: “Circa un anno fa su MoneyReport.it avevo recensito un bellissimo libro di Mara Monti, giornalista de “Il Sole 24 Ore”, L’Italia dei Crack. E ricordavo proprio in proposito le parole che mi avevano molto toccato di un ex capo della vigilanza Consob costretto a dimettersi per aver fatto troppo bene il suo lavoro. Il libro era “Gli intoccabili del quartierino” e Fabrizio Tedeschi aveva spiegato quasi tutto quello che non funzionava nel modello dell’authority attuale. Le pene in Italia sono inadeguate non esistono peraltro come negli Stati Uniti delle misure che favoriscano i “soffiatori di fischietto”, ovvero i whistleblower...”

Roberta: “Come li hai chiamati?”

Salvatore: “Non li chiamo io così, negli Stati Uniti gli informatori sono definiti con questo termine che letteralmente significa ‘soffiatori di fischietto’ ovvero coloro che come un arbitro o un poliziotto fischiano un’azione ritenuta illegale, attirando l’attenzione. E con questo termine viene definito quindi un individuo che denuncia pubblicamente o riferisce alle autorità attività illecite o fraudolente che scopre nel proprio luogo di lavoro...”

Roberta: “Come il vicino di casa o il condomino che segnala un abuso edilizio...”

Salvatore: “E infatti il numero maggiore di abusi edilizi vengono segnalati dai vicini di casa dicono le ricerche dei Nuclei di Tutela Urbanistica dei vigili urbani...”

Roberta: “E quindi per scoprire con più facilità le frodi occorrerebbe premiare i “pentiti” o chi dentro una società quotata sa ma ha timore di confessare perché magari rischierebbe di esser fatto fuori dai suoi capi?”

Salvatore: “ Esatto e negli Stati Uniti già lo stanno facendo e con risultati incoraggianti. Più che un premio ai pentiti o ai delatori io lo chiamerei un premio agli onesti. Se uno che fa il proprio dovere lo facciamo passare come una “spia” finiamo col mantenere una mentalità mafiosa. Oltreoceano addirittura la prima legge in tal senso è del 1863 e protegge i whistleblower da licenziamenti ingiusti, molestie e declassamento professionale, e li incoraggia a denunciare le truffe assicurando loro una percentuale sul denaro recuperato.

D’altrapiarte in America, la Sec ha molti più poteri della Consob, ma non è riuscita a

prevenire scandali ancora peggiori e veramente pensiamo che se diamo più poteri a Consob e Bankitalia tiriamo fuori qualcosa dal buco? Io non credo...

Roberta: “In effetti ora mi ricordo di aver letto che a Wall Street una ‘soffiata’ può valere dal 10% fino al 30% della somma recuperata. E avevo letto tempo fa che da quando la Sec ha varato il nuovo piano per premiare chi denuncia abusi e frodi, hanno avuto un boom di file audio, documenti e email sulle attività dei manager delle loro società...”

Salvatore: “A Wall Street chi aiuta a scoprire gli imbrogli di banche o aziende quotate in Borsa, ha diritto a una somma variabile dal 10 al 30% delle multe imposte del governo al di sopra del milione di dollari, più una percentuale degli eventuali risarcimenti versati agli azionisti. In questo il ragionamento di Tedeschi o Zingales non fa una grinza. Se ai tempi della Parmalat o più recentemente di Monte dei Paschi di Siena si metteva una taglia del 10% per chi dall’interno della banca segnalava informazioni utili... non sarebbe stato meglio e si sarebbero forse prevenuti ben maggiori danni di quelli patiti da numerosi risparmiatori e dai contribuenti con i 4 miliardi di euro che ora dobbiamo “prestare” a Mps? Premiare gli informatori e i soffiatori di fischiello conviene!”

Roberta: “Sì c’è da sperare certo che se poi arrivano simili spiegazioni alle authority queste non nicchino perché nel caso MPS una controparte e in particolare un manager di Dresdner Bank, Antonio Rizzo, aveva segnalato che dentro la banca senese c’era una “banda del 5%” ma c’è voluto qualche anno per essere preso sul serio veramente quando il caso è diventato clamoroso...”

Salvatore: “E come non ricordare un altro caso che pochi giornali hanno raccontato quello del funzionario del Banco di Desio, Enrico Ceci, che qualche anno fa aveva denunciato le pratiche di riciclaggio del denaro sporco avvenute nell’istituto di credito dove lavorava...”

Roberta: “Era quel funzionario che aveva rilevato che le quantità di denaro in contanti della sua banca non coincidevano con i conti del computer? E che all’inizio aveva pensato fosse un errore del software per poi scoprire invece che buona parte del denaro veniva nascosto nelle cassette di sicurezza e poi il direttore della filiale svizzera del Banco Desio e alcuni suoi collaboratori si occupavano di portare oltreconfine con l’auto il denaro in contanti?”

Salvatore: “Sì e i suoi capi per premiarlo lo hanno licenziato... Vedi cosa succede in Italia a fare il proprio dovere come quello che è successo a Lerici dove abitiamo dove 3 anni fa il Comune ha licenziato il Comandante dei Vigili, Roberto Franzini, perché aveva denunciato l’uso “disinvolto” di autovelox, rilevatori d’infrazioni semaforiche e telecamere di controllo della zona a traffico limitato da parte di una società privata. E il sindaco del Comune l’aveva destituito, sic! Ora proprio in questi giorni il Comandante Franzini è stato ripristinato nel suo incarico da parte del nuovo sindaco di Lerici ma per 3 anni ha subito di fatto un mobbing incredibile solo perché aveva fatto il suo dovere...”



A fine 2002 il magazine TIME dedicò la copertina di “persone dell’anno” a 3 donne che nei rispettivi ambiti di lavoro (Worldcom, FBI, Enron) avevano contribuito in maniera determinante a spiegare dal di dentro quel che accadeva e a far punire in modo esemplare i colpevoli.

Roberta: “Quest’idea di premiare i “soffiatori di fischietto” (e il Comandante Franzini ne è un campione in tutti i sensi) mi piace e nel libro “Manifesto capitalista” il Professor Zingales spiega anche come il controllo dei revisori o dell’autorità di controllo è meramente formale. L’economista (che si lamenta tanto del sistema delle conoscenze ma anche lui leggendo il libro di persone che contano ne conosce parecchie) cita il caso di un suo “caro amico” che fa parte del Consiglio di Amministrazione di una grande impresa, che chiese al capo dell’ufficio acquisti come poteva essere certo che non facesse la cresta sui beni che comprava per l’azienda strapagandoli e facendosi accreditare il mark up (ovvero la cresta) su un conto personale in Svizzera dal fornitore. L’avvocato presente alla domanda zitti subito

l’amico di Zingales che siede nel Cda dell’azienda: “Lei non si deve occupare che le procedure con cui effettuiamo gli acquisti siano efficaci (ovvero non consentano che il nostro responsabile dell’ufficio acquisti faccia la cresta). Lei come membro del consiglio di amministrazione deve solo verificare che le procedure esistano...ovvero deve fare un controllo di forma non di sostanza”.

Salvatore: “Incredibile, è il “nun me cumpete” legalizzato...”

Roberta: “E c’è di più. Uno studio ha evidenziato che i revisori contabili, quelli che dovrebbero garantirci la correttezza dei dati aziendali, non considerano l’identificazione delle frodi come uno dei loro compiti. E nemmeno la Sec considera tra i suoi compiti quello di scoprire le truffe. Che infatti nella maggioranza dei casi sono scoperte in America dai dipendenti stessi dell’azienda...”

Salvatore: “Vedi che torniamo a invocare i “soffiatori di fischietto” o le “vecchiette svizzere” ... Come diceva la mia professoressa di diritto, grande fan di Sergio Ricossa, citando una battuta di questo grande economista: “Uno dei grandi problemi dell’Italia è quello di non avere le vigili vecchiette svizzere che segnalano sempre le irregolarità e le negligenze alle competenti autorità...”

Roberta: “Le vecchiette svizzere? Mi sembra realisticamente meglio dare comunque una bella taglia agli informatori come in America. D’altrapiù con la legislazione sui pentiti e i premi per chi collabora e passa dall’altra parte abbiamo in pochi anni grazie soprattutto al lavoro di alcuni grandi magistrati in Italia visto fenomeni come il terrorismo e la mafia subire duri colpi... Perché questo sistema non dovrebbe funzionare anche contro le

frodi societarie, finanziarie e bancarie? Mica i mafiosi o i terroristi sono più difficili da combattere e stroncare dei banchieri o dei finanzieri d'assalto?

Salvatore: “Chissà ...intanto beviamoci su. Ci prendiamo finalmente un caffè? A

proposito hai ascoltato che bella versione di “Cosa hai messo nel caffè” ha fatto il nostro amico Matteo Brancaleoni?”



FAI IL CRASH TEST AL TUO PORTAFOGLIO
Perché aspettare?
Richiedi subito un check up GRATUITO >>>

Per richiedere un check up gratuito contattare MoneyExpert.it al numero verde 800-913124 oppure via mail a info@moneyexpert.it



MoneyReport è un supplemento plurisettimanale a BORSA EXPERT, periodico registrato al Tribunale di Milano, numero 652 del 23 novembre 2001. Iscritto al R.O.C. n. 13382

DIRETTORE RESPONSABILE:

Salvatore Gaziano

EDITORE ASSOCIATO:

Roberta Rossi

AUTORI: Salvatore Gaziano, Roberta Rossi, Francesco Pilotti, Mara Dussont, Gregory Mattatia, Emanuele Oggioni, Gianfranco Sajeve, Vincent Gallo.

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:

Cristina Viganò, Attilio Raiteri e Assunta Cicchella

CONSULENZA TECNICA ED EDITORIALE:

Alessandro Secciani

EDITORE: Borsa Expert srl con sedi in Piazza Vetra, 21 - 20123 Milano

e Via Matteotti, 21 - 19032 Lerici

Tel. 800.03.15.88 - fax 02 700562002

e-mail: info@borsaexpert.it

RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo la legge con questa scritta viene tutelato il diritto d'autore degli articoli pubblicati su questa rivista. Pertanto l'Utente sarà considerato esclusivo responsabile legalmente per gli eventuali danni subiti da quest'ultima o da soggetti terzi in conseguenza dell'utilizzo del Servizio da parte dell'Utente medesimo in violazione della normativa vigente, anche in materia di tutela del diritto d'autore. In particolare, l'Utente sarà ritenuto responsabile dei danni subiti dal titolare dei diritti d'autore in conseguenza della pubblicazione, utilizzazione economica, riproduzione, imitazione, trascrizione, diffusione (gratuita o a pagamento), distribuzione, traduzione e modificazione delle notizie e delle informazioni in violazione delle norme in tema di protezione del diritto di autore con qualunque modalità esse avvengano su qualsiasi tipo di supporto. Pertanto i sottoscrittori o i visitatori registrati possono scaricare, archiviare o stampare il materiale dal sito solo per utilizzo individuale e saremmo certo lieti se segnalano ad amici e conoscenti il sito www.moneyreport.it. Qualsiasi riproduzione, trasmissione o utilizzo senza un permesso scritto di Borsa Expert srl è strettamente vietato e sarà perseguito ai sensi di legge. Ci piace che i nostri contenuti 'girino' ma vogliamo averne il controllo per tutelare il nostro lavoro e i nostri abbonati.

AVVERTENZE

Le informazioni presentatevi sono fornite a titolo puramente documentale e non coinvolgono la nostra responsabilità. Si invita in proposito a leggere attentamente le AVVERTENZE pubblicate sul sito. In sintesi si ricorda che le informazioni e le opinioni contenute nella presente pubblicazione si basano su fonti ritenute attendibili. La provenienza di dette fonti e il fatto che si tratti di informazioni già rese note al pubblico è stata oggetto di ogni ragionevole verifica da parte di Borsa Expert che tuttavia, nonostante le suddette verifiche, non può garantire in alcun modo né potrà in nessun caso essere ritenuta responsabile qualora le informazioni alla stessa fornite, riprodotte nel presente documento, ovvero sulla base delle quali è stato redatto il presente documento, si rivelino non accurate, complete, veritiere ovvero non corrette. Le fonti usate con maggior frequenza sono le pubblicazioni periodiche della società (bilancio di esercizio e bilancio consolidato, le relazioni semestrali e trimestrali, i comunicati stampa e le presentazioni periodiche) oltre che quanto pubblicato da altre fonti giudicate dalla nostra redazione autorevoli (stampa, siti web, interviste, report...). La presente pubblicazione è redatta solo a scopi informativi e non costituisce offerta e/o sollecitazione all'acquisto e/o alla vendita di strumenti finanziari o, in genere, all'investimento, né costituisce consulenza in materia di investimenti finanziari. Considerato che nessuno può fare previsioni sicure MoneyReport non fornisce alcuna garanzia di raggiungimento di qualunque eventuale previsione e/o stima contenuta nella presente pubblicazione ma ha la speranza che le informazioni e segnalazioni fornite possano accrescere le possibilità di battere il mercato nel tempo. Analogamente vista l'imprevedibilità dei mercati eventuali risultati realizzati nel passato dal nostro team non sono garanzia di uguali risultati nel futuro. Le informazioni e/o le opinioni ivi contenute possono variare senza alcun conseguente obbligo di comunicazione in capo a Borsa Expert.

Per ulteriori informazioni, sottoscrizioni o altre informazioni visitate il sito www.moneyreport.it o contattateci via posta elettronica (help@moneyreport.it) o telefonicamente al numero 800.03.15.88.

Finito di scrivere il 22 febbraio 2013